



# La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIV - N° 7 - EURO 1,00

LUGLIO 2006

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## L'EDITORIALE

### AMMINISTRATIVE 2008 INIZIATE LE MANOVRE

di Calogero Carità

**L**e elezioni politiche e regionali ormai appartengono al passato. L'Unione ha vinto a livello nazionale, il polo di centro destra ha avuto la sua rivincita in Sicilia, con la riconferma di Cuffaro a governatore e con la elezione di Miccichè, l'uomo forte di Berlusconi, a presidente dell'Ars. Ma chi ha pagato pesantemente l'esito di entrambi gli appuntamenti politici è stata la nostra città - torniamo a ribadirlo -, rimasta orfana di propri rappresentanti sia nel parlamento nazionale che in quello siciliano. I nostri tanti candidati, figli dei due schieramenti contrapposti, sono stati tutti sconfitti, anche se gli esordienti hanno raccolto qualche successo personale. Licata si conferma il paese dei forestieri, dato che i nostri concittadini oggi come ieri, e come sempre dagli anni cinquanta a questa parte, fatta eccezione per qualche momentanea parentesi, hanno preferito accordare la loro fiducia ai candidati di Agrigento, Favara, Campobello di Licata, Ravanusa.

E così sia. Se siamo nella condizione di arretratezza in cui ci troviamo non possiamo e non dobbiamo addebitarlo al Fato, al destino crudele, ma a noi stessi. Felici sono solo i vari galoppini politici locali che hanno preferito persino far votare un forestiero, anziché un loro compagno di partito, licatese. E di queste loro scelte ne vanno persino fieri. Bene! Risponderanno alla loro coscienza anche se potranno ricevere qualche favore personale. Ma cosa riceverà la nostra città? Alla fine meritiamo questa condizione di emarginazione, la meritiamo perché ce la siamo cercata. Proveremo a cambiare fra quattro anni. Ma è dagli anni cinquanta ad oggi che abbiamo inutilmente continuato a provare. Ma non è cambiato mai nulla o quasi. Anzi siamo sempre in attesa di un messia politico, che non arriva, ma anche perché non vogliamo che arrivi. Archivate, dunque, le due maggiori competizioni politiche, chiusa anche la parentesi del referendum confermativo che localmente ha contribuito alla vittoria della abrogazione della riforma costituzionale, così come Bossi e Berlusconi l'avevano voluta, si è aperto già un altro fronte, quello delle amministrative del 2008. Diciamo che forse è prematuro per iniziare a fare il tolosindaco, così come è inutile se continuiamo a considerare come unico riferimento sempre i soliti nomi e le solite persone, quasi a Licata esistesse solo questa sparuta oligar-

SEGUE A PAG. 5

Il Licata calcio si prepara per la serie D. I gialloblù squadra rivelazione, il Siracusa la corazzata da battere. Presi Cavallaro, Milanese e Pecorella dalla Nissa. Dall'Akragas è arrivato Cordaro

## I miracoli si possono ripetere

di FILIPPO BELLIA



### Il trio delle meraviglie a Licata

**P**er me è una grande soddisfazione poter iniziare a scrivere un altro dei capitoli di "Una piccola nobile storia" di una società di così luminose tradizioni e che attraverso le pagine del bel libro scritto da Salvatore Santamaria e Angelo Benvenuto, figlio di un collega che ho sempre stimato per la sua adamantina onestà, mi è entrata ancor più nel cuore poiché grazie all'orgoglio e alla passione della sua sterminata tifoseria è stato dimostrato di come abbia saputo risollevarsi.

Debbo pertanto esprimere la mia sincera gratitudine al direttore e al condirettore di questo

SEGUE A PAG. 15

Il presidente del Licata, in esclusiva per La Vedetta, parla della sua passione per il calcio e del suo amore per i colori gialloblù

### Santamaria: "Lotteremo per i play-off"

a pagina 15 Gaetano Licata

### LICATA DAY A LICATA ZEMAN, CERANTOLA E I LORO PRODI



a pag. 16 Roberto Pullara

## Licata? Un posto di...vino

Chiacchierata senza tempo con Salvatore e Nicolò La Lumia

di Elio Arnone

**M**i chiedo a volte se questa fatica di scrivere serve a qualcosa, serve a qualcuno. A volte mi prende lo sconforto e mi rinchiudo in lunghi silenzi.

Ogni tanto, però, salta la molla di una passione che mi spinge a dividere le mie emozioni con chi vorrà leggermi.

Mi piace raccontare storie che stimolano alla conoscenza, inducono alla riflessione. Storie vere che mi appassionano e amerei appassionare anche gli altri.

Magie che non sempre riescono, ma che provo a realizzare.

Come questa che si svolge nella gran pentola della nostra città, in cui bollono progetti che se realizzati, ne miglioreran-



Salvatore e Nicolò La Lumia

no sicuramente la vita.

Porto turistico, villaggi vacanze, grandi alberghi a quattro, cinque stelle,

un'impensabile ricettività alberghiera destinata a modificarne volto e abitudini.

Tutto ciò comporterà lo sviluppo di altre attività e forse, finalmente, la disoccupazione sarà soltanto un brutto sogno e gli emigrati torneranno per lavorare a casa loro.

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET  
[www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

Segue a pag. 4

## APPUNTAMENTI

### Dal 10 al 13 agosto una mostra sul calcio a Licata

Si svolgerà dal 10 al 13 agosto, presso il chiostro "San Francesco", una mostra sul calcio a Licata, organizzata dal mensile "La Vedetta", col patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

La mostra, che rientra nell'ambito delle manifestazioni dell'"Estate Licatese", ripercorrerà tramite fotografie ed articoli giornalistici, le vicende calcistiche della squadra gialloblù dalla sua fondazione, avvenuta nel lontano 1931, fino ai nostri giorni.

Un angolo particolare della mostra sarà riservata alla grande scalata del Licata, iniziata nella stagione 1980/81 con la promozione in Interregionale e culminata con la promozione in serie B (1988) e con i due anni di cadetteria, che hanno visto i gialloblù confrontarsi con squadre blasonate del calibro di Milan, Inter, Fiorentina e Torino.

Venerdì 11 agosto, infine, nell'ambito della stessa manifestazione avverrà la presentazione della pubblicazione "Una piccola nobile storia", attualmente in edicola, di Angelo Benvenuto e Salvatore Santamaria.

Chi volesse esporre, durante la mostra, propri ricordi particolari (fotografie, magliette, articoli giornalistici, gadget vari, ecc.), può contattare gli organizzatori al 393.4025329.



La Vedetta, anche per l'anno 2006 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

I consiglieri comunali di Forza Italia, Rinascente, Tealdo, Todaro e Callea, interrogano il Sindaco

### INTERROGAZIONE SU AREA PORTUALE DI MARIANELLO

I consiglieri comunali di Forza Italia, Giuseppe Rinascente, Giuseppe Tealdo, Antonino Todaro e Vincenzo Callea, con nota protocollo in entrata n° 26685, in data odierna hanno presentato un'interrogazione scritta al Sindaco, con la quale, dopo avere affermato che all'interno dell'area portuale di Marianello sono state realizzate alcune strutture di servizio in uso alla marineria licatese e che, nonostante il breve lasso di tempo trascorso, le stesse sono in condizioni quasi di abbandono hanno per prima cosa espresso la loro rabbia.

Quindi, hanno interrogato il Sindaco per "sollecitare le Autorità portuali e quanti altri siano preposti a vigilare, per evitare che i soliti personaggi, in curanti del patrimonio della collettività, in poco tempo distruggano quello che dopo decenni di sacrifici si è riusciti ad ottenere e costruire sul nostro territorio. Inoltre - si legge sempre testualmente nell'interrogazione - La invitiamo a sollecitare, a chi di dovere, un maggiore impegno e controllo per quanto riguarda la pulizia di tutte le aree portuali, costantemente invase da rifiuti di vario genere".

All'interrogazione è stata chiesta risposta scritta e verbale nella prima seduta del mese del Consiglio comunale, ai sensi del vigente Statuto.

Comunicato stampa n° 288 del 21 giugno 2006

### PROJECT FINANCING PER LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO CIMITERO

E' stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, sulla Gazzetta Ufficiale della regione Siciliana e sul sito del Comune, l'avviso indicativo di project financing per la costruzione di un nuovo cimitero.

Questo passaggio fa seguito alla deliberazione di consiglio comunale n° 51 del 30 maggio scorso, con la quale è stata approvato il programma triennale delle opere pubbliche che tra le altre cose prevede l'affidamento da parte dell'Amministrazione comunale intende affidare con il sistema del Project Financing, ai sensi dell'art. 37 bis della legge 109/94, la costruzione del nuovo cimitero, per un costo complessivo presunto di € 5.000.000,00.

L'area su cui dovrebbe sorgere la nuova struttura è quella prevista dal vigente piano regolatore comunale.

Ulteriori informazioni sul bando possono aversi mediante la consultazione degli strumenti sopra indicati o presso il dipartimento lavori pubblici.

Il termine ultimo per presentare la proposta, da parte degli interessati, è fissato alla data del 30 settembre 2006.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Morello

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.  
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 289 del 22 giugno 2006

### SITUAZIONE IDRICA: RICHIESTO AUMENTO E CONTROLLI SITUAZIONE IDRICA PER L'ESTATE 2006

In vista dell'arrivo dei mesi di luglio e agosto, periodo in cui la popolazione residente di Licata aumenta sino ad arrivare a circa 60 - 70 mila abitanti, il Sindaco Angelo Biondi, in data odierna, con una nota inviata all'Agenzia Unica per la Gestione delle Acque in Sicilia, ha chiesto una disponibilità idrica di 170 l/s di acqua.

Nel motivare la propria richiesta, il primo cittadino ha fatto presente che l'aumento stagionale della popolazione residente: "determina un sensibile incremento di erogazione di servizi, ed in modo partico-



lare un aumento non indifferenze di consumo di acqua per usi civili e potabili.

Pertanto, allo scopo di lenire al massimo i disagi della popolazione presente in città, ed evitare, così come in prece-

denza accaduto che i turisti presenti anticipino la propria partenza da Licata con notevole danno per l'economia generale, e di scongiurare qualsiasi ipotesi di malcontento e di turbamento dell'ordine pubblico che potrebbe negativamente riflettersi sull'immagine di questo grosso centro marinaro della costa centro - meridionale della Sicilia, con la presente, si chiede a codesta Spettabile di **disporre, per i mesi di luglio e agosto** l'assegnazione di un quantitativo di acqua pari a **170 (centosettanta l/s) di acqua** provenienti dalle normali fonti di erogazione e di disporre un piano alternativo da fare scattare in caso di eventuali e scongiurabili guasti alle condotte di approvvigionamento dei serbatoi comunali".

Inoltre, il Vice Sindaco, Vincenzo Federico, allo scopo di incentivare i controlli lungo le condotte idriche, ha indetto una conferenza di servizio con i rappresentanti delle forze dell'ordine, che si terrà domani, venerdì, alle ore 11,00, al palazzo di Città.

Il Responsabile  
dell'Ufficio Stampa  
Antonio Morello

Comunicato Stampa n° 305 del 30 giugno 2006

### ISOLE PEDONALI 2006

Sono state adottate il 19 e il 21 giugno scorsi, e sono già in vigore, le ordinanze sindacali n° 77 e 79 con le quali sono state disciplinati il transito veicolare in prossimità dei percorsi di accesso alle località balneari sul territorio comunale e l'istituzione di "Isole pedonali" all'interno del centro abitato per tutto il periodo estivo.

Con la prima sono stati istituiti i sensi unici di marcia, con limite di velocità a 30 km/h e divieto di sosta in ambo i lati, nei tratti arginali della strada consortile Bonifica Salso inferiore che collega la strada comunale Licata - Pisciotto con la strada provinciale n° 38; il divieto di sosta sul tratto della strada Comunale Licata - Pisciotto compreso tra il lido Caduta (Villaggio Fiaccabrino) e la strada provinciale n° 38; il divieto di sosta in aderenza alla banchina pedonale prospiciente il locale Molly club e in aderenza alla banchina pedonale che

insiste sul tratto immediatamente corrispondente e sul lato opposto della stessa strada; il divieto di sosta sul lato destro della strada comunale Licata - Pisciotto compreso tra l'area di parcheggio prospiciente la spiaggia Torre di San Nicola e la spiaggia Poliscia; l'istituzione del divieto di sosta sul lato destro della strada comunale Licata - Pisciotto compreso tra il lido Milazzo e la strada provinciale n° 67 Licata - Pisciotto - Cuti Cascino; il senso unico di marcia sulle strade vicinali S. Zita - Carrubbella; l'istituzione del divieto di transito ai mezzi superiori a 7,5 t. sulle stradi vicinali Carrubbella - S. Zita.

Inoltre, nei giorni 13, 14 e 15 agosto, viene istituito, sul tratto di strada comunale Licata - Pisciotto, compreso tra il lido La Caduta e la strada provinciale n° 38, il senso unico di marcia, con direzione Lido La Caduta - strada Provinciale n° 38; la sospensione temporanea

dei divieti di sosta su entrambi i lati, della strada comunale Licata - Pisciotto nel tratto compreso tra il Lido La Caduta e la strada provinciale n° 38.

Con la seconda ordinanza invece, il sindaco ha vietato il transito e la sosta a tutti i veicoli, nei giorni 24, 25 giugno, 1, 2, 8 e 9 luglio, nella fascia oraria tra le 20,00 e le 24,00, in via S. Andrea ne tratto compreso tra C.so V. Emanuele e via Monte di Pietà, e fissato l'inversione del senso di marcia in via S. Andrea, nel tratto compreso tra via Lunga e via Monte di Pietà, nonché il divieto di transito e sosta a tutti i veicoli in via Castello nella fascia oraria tra le ore 20,00 e le 24,00.

Nel periodo che va dal prossimo luglio 2006 al 27 agosto, divieto di transito e sosta, dalle ore 20,00 alle ore 24,00, a tutti i velivoli nelle giornate festive, in piazza Progresso ed in corso Umberto, nel tratto sino all'incrocio con via G. D'Annunzio

Inoltre, nel periodo dal 15 luglio al 31 agosto, divieto assoluto di transito e sosta, dalle ore 20,00 alle ore 24,00, in tutto corso Vittorio Emanuele, piazze Elena compresa; via S. Andrea nel tratto tra corso V. Emanuele e via Monte di Pietà; in via Guccione e via San Francesco; inversione di marcia in via S. Andrea nel tratto tra via Lunga e via Monte di Pietà; autorizzazione dal transito in via Guccione e in Piazza Elena solo ai veicoli dei residenti in via Collegio e cortile Celestri; divieto di transito, con esclusione dei residenti, di sosta a tutti i veicoli, dalle ore 20,00 alle ore 24,00, in via Frangipane; divieto di transito e sosta a tutti i veicoli, dalle 20,00 alle ore 24,00, in via Castello e nell'area limitrofa al Monumento ai Caduti sito in Piazza A. Regolo.

Il Responsabile  
dell'Ufficio Stampa  
Antonio Morello

Comunicato stampa n° 278 del 13 giugno 2006

### BANDO MANUTENZIONE SEGNALETICA STRADALE

Il giorno 28 giugno, alle ore 11,00, si terrà la gara, mediante cottimo appalto per contratto aperto, per la manutenzione della segnaletica stradale. Il progetto, redatto dal dipartimento Polizia Municipale, prevede il ripristino della segnaletica orizzontale e verticale esistente, oltre a quella di nuova costituzione, allo scopo di garantire una corretta e sicura circolazione stradale per gli automobilisti e i pedoni. Importo complessivo del progetto a base d'asta è di € 17.614,00.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Morello

Comunicato stampa n° 269 del 7 giugno 2006

### APPALTATI LAVORI INSTALLAZIONE CORPI ILLUMINANTI

Con propria determinazione n° 531 del 31 maggio scorso, il dirigente del dipartimento Lavori Pubblici, ing. Calogero Sala, ha approvato il verbale di gara relativo all'aggiudicazione, mediante cottimo appalto, dei lavori di "installazione di corpi illuminanti sulla strada provinciale Licata - Riesi e contrada Plaia".

L'importo a base d'asta di € 17.965,26, al netto del ribasso d'asta del 26,77% offerto in sede di gara, è stato ridotto ad € 13.155,96.

I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Michele Farruggio.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Morello

### Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

### Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



Una precisazione del consigliere comunale Antonio Vincenti

## Il sottoscritto "non vuole il posto di Presidente"

In merito a recenti notizie di stampa concernenti la posizione assunta sulla vicenda legata alla questione per la presidenza del Consiglio comunale, il consigliere Antonio Vincenti, dichiara, testualmente, quanto appresso riportato:

"Non era mia intenzione intervenire sui recenti articoli pubblicati dai quotidiani locali, ma considerati i toni usati nei titoli e le dichiarazioni in esse contenute, ritengo doveroso, rendere chiara la visione riguardante la questione della Presidenza del Consiglio comunale.

Poiché nel mese di marzo avevo avuto informalmente la comunicazione con esito positivo nei confronti del mio collega Cuttaia, al fine di non gravare l'ente comune con ulteriori aggravii economici, pur rimanendo nella convinzione di avere ragione sulla questione in argomento, avevo deciso di desistere nel costituirmi in appello. Da premettere che a livello politico, da più parti, venivo esortato ad andare avanti e a non rinunciare a ciò che tutti ritenevano legittimo.

Solo a fine maggio - prosegue testualmente Vincenti - contattato dal legale che mi rappresenta, prendevo visione delle motivazioni che hanno



indotto il TAR a dare ragione al Cuttaia, ed a seguito della decisione del legale ad andare avanti senza null'altro percepire, né dal sottoscritto né dall'ente comune, ho deciso di andare avanti nell'appello. Ritengo, peraltro, non fuori luogo ma tardive nel tempo le riflessioni riguardanti la stabilità delle istituzioni a garanzia di uno stato di diritto. Gli eventi nefasti che infangano la nostra città non sono di "recente fattura", bisognava condannare ed essere d'esempio attraverso atti e comportamenti sin dall'inizio. Il sottoscritto "NON VUOLE IL POSTO DI PRESIDENTE", come qualche giornale ha abilmente scritto, ma non ritengo giusto fare venire meno i presupposti della legittimità sulla mia elezione e sui procedimenti ad essa legati".

Stadio Dino Liotta: pubblicato il bando di gara per il manto sintetico

## Prevista una spesa di 485 mila Euro Impazzano le polemiche dopo l'interrogazione presentata dai consiglieri di Forza Italia

Il Dipartimento Lavori pubblici comunica che presso la sede dell'U.T.C. sita in corso V. Emanuele 51, è indetto un pubblico incanto per le ore 10 del prossimo 10 luglio per l'appalto dei lavori di "Manutenzione straordinaria Dino Liotta" per la trasformazione del manto erboso in erba sintetica, il cui costo complessivo, con corrispettivo a misura, ammonta ad Euro 485.397,74.

Il bando - assicurano al Dipartimento LL.PP.- è conforme al regolamento emanato di recente dalla Federazione Italiana Gioco Calcio - Lega Nazionale Dilettante ed entrato in vigore il 5 giugno scorso.

Sull'argomento, i consiglieri comunali di Forza Italia, Giuseppe Rinascente, Giuseppe Tealdo, Antonino Todaro e Vincenzo Callea hanno presentato un'interrogazione scritta al Sindaco con la quale, dopo avere premesso di condividere la scelta fatta dall'Amministrazione comunale, tra le altre cose, chiedono di sapere: come mai, prima sono stati spesi dei soldi per portare l'acqua dalla Grangela alla

Villa comunale fino al Dino Liotta;

Nel bando di gara è stata inserita la clausola che il materiale usato non sia nocivo alla salute di quanti frequentano l'impianto? L'osservazione nasce dalle recenti notizie legate alla accertata presenza, da parte dei NAS di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ritenuti la causa dell'insorgenza di vari tumori, tant'è vero che per i campi interessati è previsto lo smantellamento del manto erboso e la bonifica dell'intera area.

Alla luce di quanto sopra esposto, i quattro consiglieri del gruppo di Forza Italia, hanno interrogato il Sindaco "affinché - si legge testualmente nel documento - prima dell'inizio dei lavori di rifacimento del manto erboso, per evitare sperpero di denaro pubblico, chieda delucidazioni alla Lega Nazionale Dilettanti, in quanto per ottenere l'omologazione da parte della Stessa, unico organo deputato a questo fine, si dovranno possedere i requisiti regolamentari tecnici secondo le norme ed i parametri stabiliti

dal regolamento vigente".

Agli interroganti ha risposto il sindaco Biondi precisando che per la condotta che porta l'acqua dalla Grangela ai serbatoi dello stadio, il lavoro realizzato non è finalizzato soltanto alla fornitura di acqua per lo stadio, ma per essere utilizzata anche a fini industriali e commerciali, o comunque, non potabili. "Con il progetto realizzato - sono le testuali parole del sindaco - abbiamo puntato all'ottimizzazione dello stesso, mirando anche ad una operazione economicamente vantaggiosa per il Comune. Infatti, abbiamo deciso di utilizzare le ampie cisterne del Dino Liotta non solo per innaffiare il manto erboso, ma per alimentare anche i due idranti realizzati nei pressi dello stadio, uno dei quali è al servizio dei vigili del fuoco, mentre l'altro serve per fornire di acqua attività commerciali ed industriali. Senza dimenticare il fatto che l'acqua della Grangela è anche in parte destinata ai serbatoi della Villa comunale Regina Elena".

Con riferimento al costo che il Comune deve sostenere per rea-

lizzare il manto erboso sintetico, così il primo cittadino spiega: "Considerato che ogni anno ci trovavamo costretti a rifare il manto erboso, con un'incidenza sul bilancio comunale di circa 50 - 70 mila euro, e che ad un certo punto della stagione ci siamo sempre venuti a trovare con un fondo campo in pessime condizioni, l'Amministrazione comunale ha inteso realizzare questo intervento progettato ed in fase di appalto, per risolvere il problema ammortizzando la spesa, dell'importo complessivo di € 485.397,74, in almeno dieci anni, considerato che questo è il termine per il quale il fondo campo verrà omologato, seguendo le indicazioni date dal regolamento emanato dalla Lega Nazionale Dilettanti. In quanto alle somme, non c'è alcun aggravio sul bilancio comunale, perché le stesse, e questo va pure a merito di questa Amministrazione comunale, sono state reperite dai fondi residui di mutui già pagati, recuperati e da riutilizzare per la realizzazione del manto erboso".

A.E.

Gemellaggi: ora si dialoga con Cestas, la cittadina francese, che per l'estate manderà dei giovani

## Confermato il patto tra Licata e Reinheim

Si sono conclusi i festeggiamenti confermativi del patto di gemellaggio con la città tedesca di Reinheim, nel quinto anniversario della storica firma. Gli ospiti tedeschi, unitamente alla delegazione francese di Cestas e dell'altra cittadina tedesca Furstenwalde hanno avuto modo di vedere il meglio della nostra città, visitare i nostri monumenti e il nostro prezioso museo, ripercorrere l'antico sistema viario della Marina, vedere le nostre bionde e ridenti spiagge e soprattutto hanno potuto gustare i sapori della nostra cucina tipica, il nostro prelibato pesce e nostri vini pregiati. Insomma, tutto sarebbe andato secondo le migliori previsioni, tant'è che il sindaco Angelo Biondi e l'assessore con delega ai gemellaggi, Quignones, hanno espresso tutta la loro più viva soddisfazione, unitamente al presidente dell'Associazione Pro Gemellaggi, dott. Giovanni Peritore, che ribadisce l'importanza sociale e politica di questa iniziativa.

Nel prossimo autunno sarà una delegazione licatese ad essere ospitata dagli amici di Reinheim dove si tornerà a festeggiare ancora il 5° anni-

versario del gemellaggio.

Intanto al Comune si preparano ad un secondo gemellaggio. "Siamo ormai pronti e maturi per gemellarci anche con la francese Cestas - ci ha detto il dott. Peritore - con la quale da qualche anno è stato sottoscritto un patto di amicizia. I dettagli saranno quanto prima studiati e definiti dalle due amministrazioni comunali. L'associazione da me presieduta darà tutto il sostegno necessario".

Da Cestas il prossimo 16 luglio arriveranno a Licata 14 giovani dai 13 ai 17 anni, accompagnati da quattro adulti per un soggiorno di due settimane circa nella nostra città. Ce l'ha comunicato Salvatore Strincone dell'Associazione Pro Gemellaggi che ha ricevuto la notizia dall'assessore alla gioventù e allo sport di Cestas, Jacky Darnaudery. I ragazzi che saranno ospitati presso il Lido Giarrizzo, alla Mollarella, oltre a deliziarsi del nostro mare, avranno l'occasione per visitare la nostra città e i nostri beni culturali ed architettonici. Un inizio questo per futuri scambi culturali, si spera, con le scuole superiori cittadine.

A.C.

## SPAZIO CANTAVENERA

AL SINDACO  
DI LICATA

**Oggetto:** Pubblicazione all'Albo pretorio degli atti di Sindaco, Giunta, Consiglio comunale e determine dirigenziali, Sentenza Consiglio di Stato (Sezione V, 15 marzo 2006, n.1370).

Si desidera conoscere se, a seguito della sentenza in oggetto, abbia emanato direttive in merito, e se le delibere e le determine dirigenziali comincino ad essere regolarmente pubblicate all'Albo pretorio del Comune.

Si precisa che la decisione del Consiglio di Stato tende a mettere fine ad una situazione incresciosa che non ha consentito di effettuare i dovuti controlli sulle gestioni comunali, a causa della mancata pubblicazione di una parte essenziale degli atti.

Si segnala l'urgenza che sul sito del Comune vengano inseriti e pubblicati tutti gli atti della Amministrazione, per una agevole consultazione da parte dei cittadini.

Si resta in attesa di risposta scritta a sensi di legge.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 15 giugno 2006

AL SINDACO  
DI LICATA

**Oggetto:** Sentenza Consiglio di Stato n. 1370 del 15 marzo 2006 sulla pubblicazione degli atti e delle determine dirigenziali negli enti locali.

Con riferimento alla nota prot. n. 27194 del 27 giugno 2006, si precisa che la sentenza del Consiglio di Stato n. 1370 del 15 marzo 2006 fa "riferimento al caso concreto sottoposto allo esame dell'organo di giustizia amministrativa".

Nulla toglie, e vieta, ad un sindaco trasparente di ottemperarvi, proponendo, se utile, la opportuna modifica del regolamento interno del comune.

Le determine dirigenziali non sono atti coperti da segreti e una amministrazione moderna si farebbe un punto d'onore nel pubblicarle tutte.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 05 luglio 2006

PER RICORDARE QUELL'ESTATE DEL 1943 CHE LIBERÒ LA SICILIA DAL FASCISMO

## NAScerà un museo PERMANENTE DELLO SBARCO

Nascerà nella nostra città un museo permanente per ricordare quel 10 luglio del 1943 quando sulle nostre spiagge sbarcarono le truppe americane della VII armata e da qui iniziarono quell'eroica impresa che, seguita dallo sbarco ad Anzio, portò alla liberazione dal nazi-fascismo prima la Sicilia e poi l'intera nostra nazione. L'iniziativa, più volte lanciata da questo mensile, ha trovato finalmente ascolto in Comune. Il sindaco Angelo

Biondi, infatti, si è detto molto favorevole, oltre che disponibile, a sostenerla e ha messo a disposizione un locale comunale al piano terra del convento del Carmine per ospitare una mostra fotografica storica e didattica permanente e possibilmente anche documenti e manifesti dell'epoca custoditi presso l'archivio comunale, foto, reperti e cimeli dell'epoca che privati cittadini vorranno donare. La Vedetta, come ha già fatto per la mostra allestita

presso il comune gemellato di Reinheim quando ha ricordato i cinquanta anni della fine della guerra, ha messo a disposizione del sindaco Biondi il suo ricco archivio di foto storiche dello sbarco, le foto e il memoriale della permanenza a Licata del maggiore Frank Toscani donate a La Vedetta dal figlio Gene. All'interno di tale museo potrebbe nascere anche una biblioteca tematica per ospitare saggi, libri e pubblicazioni varie che riguardano appunto

lo sbarco in Sicilia e la liberazione del nostro paese. Un museo non per esaltare la guerra, ma per esaltare la pace e la libertà e soprattutto la democrazia conquistate grazie al sacrificio di migliaia di giovani americani che immolarono la loro vita nella campagna di Sicilia e d'Italia. Un museo che potrebbe diventare luogo di studio per i bambini delle scuole primarie e di ricerche per studiosi e giovani universitari.

A.E.



# Licata? Un posto di...vino

## Chiacchierata senza tempo con Salvatore e Nicolò La Lumia

Continua dalla prima

ELIO ARNONE

Nell'attesa che tutto ciò si concretizzi, consoliamoci con quel poco di buono che già c'è e di cui molti di noi ignorano persino l'esistenza.

Ho incontrato tempo addietro Salvatore La Lumia, giovane figlio del barone Nicolò, imprenditore agricolo. Con quella sua parlantina veloce e spigliata, di chi è sicuro di sé, si è detto entusiasta della sua attività di giovane imprenditore.

Ha destato in me tanta

oggetti sparsi qua e là capisci subito cosa ami chi lo vive: la musica, l'informatica, le moto, l'elettronica, la fotografia. Un giovane moderno e dai mille interessi.

Quando abbiamo iniziato a conversare, curiosamente, non ha parlato di sé, ma dei suoi antenati. Lo ha fatto con equilibrio, misurato nei giudizi, elogiandone pregi ed evidenziandone difetti. Mi ha parlato del rapporto della sua famiglia con il vino nel tempo. Un rapporto altalenante, da una generazione all'altra, consolidato in queste ultime due tanto da esplodere

nelle varie fasi, estrazione, lavorazione, e commercializzazione in ogni parte del mondo. E poi produceva e commerciava frumento e altri prodotti delle sue terre, allevava ogni tipo di bestiame ed era molto attaccato al suo allevamento di cavalli arabi.

Racconta ancora Salvatore che il suo avo con i proventi dello zolfo acquistava terreni impiantando vigneti ad alberello in conche sabbiose (Nero d'Avola, Inzolia bianca e nera) a Gaffe. Da Vittoria fece arrivare a Licata un rinomato "enologo" del tempo, Don Titta, per utilizzare le esperienze di quella terra da sempre vocata al vino. Arrivò a produrre con successo la grande novità di allora: il Vermouth.

Salvatore mi ricorda anche che i greci coltivavano vigneti nelle nostre colline di Montesole e Monserrato (Monte delle vigne) già nel quinto secolo avanti Cristo. Questa attività aveva arricchito allora i Rodio-Cretesi ed Agrigento. Ed erano vigne con lo stesso Dna del vitigno S. Giorgio di Cipro, ancora coltivato, e che mantiene caratteristiche vicine all'attuale Nero d'Avola.

Una tradizione che si era quasi persa con la presenza degli arabi, maestri nel reperire e canalizzare risorse idriche, che però privilegiarono colture come il gelso, la canna da zucchero, gli agrumi.

Furono poi i Normanni a cercare di fondere le due culture recuperando la tradizione del vino che continuò a trasmettersi di padre in figlio, che spesso ne ignoravano le originarie ragioni.

Fatte queste precisazioni, Salvatore continua la storia della famiglia parlando di Ignazio, il suo bisnonno, politico (rivestì per due legislature la carica di deputato al Regio Parlamento) ed imprenditore. "Una figura che meriterebbe un maggiore approfondimento" - dice Salvatore - "un uomo più votato alla gestione che all'innovazione, che svolse tuttavia l'importante ruolo di riequilibrare l'assetto finanziario dell'azienda".

E poi ancora Don Antonino, suo nonno, avvocato.

"Mio nonno" - continua - "era un uomo di grande cultura, più giurista che imprenditore. Per sua stessa ammissione non era molto portato ad affrontare i complessi problemi aziendali. Ed ebbe pure la sfortuna di vivere i difficili momenti della seconda guerra mondiale, con l'occupazione militare dei palazzi e della città. Mio padre mi parla



Una veduta dello splendido Casal Pozzillo



Don Totò. Un prestigioso avo della famiglia La Lumia

curiosità da proporgli un incontro per parlarne diffusamente e magari ricavarne un'intervista. E così, alcuni giorni fa, mi sono recato in Contrada Pozzillo.

Conoscevo già il magnifico casale arabeggiante in cima ad una graziosa collinetta, per averlo frequentato anni fa, ospite del barone. Lo stesso aveva messo a disposizione l'altra splendida villa di Monserrato per realizzare una puntata del programma televisivo "Linea Verde".

Ciononostante ho provato una forte emozione già nell'avvicinarmi passando tra campi aridi di stoppie bruciate ed ancora fumanti che contrastavano fortemente con il verde degli ulivi ed il mare di vigneti lussureggianti.

Salvatore mi è venuto incontro al cancello, mi ha salutato calorosamente introducendomi in quello che, più che il suo studio è il suo laboratorio personale. Un ambiente tipico della gioventù di oggi, un po' disordinata e che ama la confusione. Ma dagli

come un vero amore.

La storia dei La Lumia e del loro rapporto con i vini, inizia oltre un secolo e mezzo fa. Un lungo, a volte tortuoso, percorso fino ad arrivare ai nostri giorni, ricchi di soddisfazioni.

Sono di questi ultimi anni i prestigiosi riconoscimenti in tutto il mondo, partendo dal Vinitaly di Verona, al Mondiale di Bruxelles. Perfino nel lontano Giappone. Recentemente il *Torreforte Rosso*, un vino aristocratico per il suo corredo di tannini dolci, messo a confronto con altri Neri d'Avola in purezza, ha ottenuto uno strepitoso successo a New York.

Tornando indietro nel tempo è Don Totò il personaggio della famiglia cui sono maggiormente legati Salvatore e suo papà Nicolò.

Perché Don Totò era stato un innovatore, un moderno manager, pieno di iniziative in tutti i settori dell'economia siciliana del tempo.

Si era occupato di zolfo

spesso del palazzo di Corso Umberto, occupato dagli americani e diventato sede del quartier generale di divisione, agli ordini di Lucian K. Truscott, jr. Ed anche delle lotte contadine per le terre, con la drammatica giornata della domenica di Pentecoste del 28 maggio 1944. Fino ad arrivare al 1960 quando fu costretto a vendere i terreni di Gaffe per attività industriali mai realizzate".

Fu anche per questa ragione che i figli di Don Antonino si trasferirono a Palermo. Qui non intravedevano prospettive rosee, ma forse subirono anche il fascino della vita mondana nel Capoluogo, con le sue feste, i suoi teatri. Se ne andarono tutti. Tranne Nicolò, papà di Salvatore, innamorato della terra e dell'Azienda cui ora ha dato il suo nome.

Salvatore ha appena cominciato a parlare di sé, quando il barone si affaccia sulla grande porta che dà sull'ampio spiazzo del giardino interno del casale. Subito mi viene incontro per salutarmi. Dopo i convenevoli di rito sulle reciproche condizioni di salute, partecipa subito alla conversazione.

Salvatore lo ascolta in silenzio, annuendo ogni tanto con un breve cenno del capo.

Mi meraviglia la sintonia dei loro ricordi, testimonianza di un forte legame che fa pensare ad una condivisione profonda del passato, e ad una visione comune del futuro. Il barone, agronomo, mi parla di quello che fu, per lui e per l'azienda, l'anno della grande svolta: il 1966.

In quell'anno lasciò le comodità del Palazzo cittadino per iniziare la ricostruzione, a partire dal Casale Pozzillo, da tempo abbandonato e malridotto, privo persino di energia elettrica.

Pazzo, gli avevano detto i suoi fratelli e gli amici più stretti, che non comprendevano, né tantomeno divide-

vano, la sua scelta. Ma quella era e continua ad essere la sua filosofia.

"Vedi - mi dice - nel momento in cui ti urbanizzi e perdi il contatto con le tue radici, sarai sempre un signor Nessuno, con qualche gioiello tramandato da esibire, senza nessun merito, mortificando quanto altri avevano fatto prima di te".

Il giovane Salvatore ascolta attento, anche se quelle parole le ha sentite tante volte, le ha impresse nel cuore e nel cervello, gli indicano ancora la via da seguire. Una via maestra, lastricata di valori importanti. Come il lavoro - legato al passato ed alle sue radici -, la terra - considerata come identità ed appartenenza -, l'azienda - un prestito ai discendenti da garantire a chi verrà dopo -, ed il vino: importante veicolo per perpetuare il prestigio del nome e le risorse economiche della famiglia.

E forte di questa filosofia Nicolò lavorò duro per anni, innovando, impiantando vigneti di Nero d'Avola (con una resa per quintale di due terzi meno del Sangiovese e del Trebbiano bianco) contro il parere di tutti, scommettendo sulla qualità, vivendo giornalmente i problemi della terra a fianco dei suoi contadini. Si portava dietro il piccolo Salvatore che osservava il lavoro nei campi e, nelle cantine, le varie tecniche di vinificazione.

Ed imparava tutto, E, su tutto, l'amore per quella terra difficile e generosa.

Salvatore ha così visto nascere i grandi vini come il *Don Totò*, forte, imponente, deciso e generoso come il personaggio fondatore del casato. E poi il *Signorio rosso*, la *Delizia del conte*, lo *Stemma*, il *Cadetto rosso* ed altre importanti etichette legate al nostro territorio ed al periodo greco come il *Limpiados*, l'*Halykàs* e il *Nikao*.

Ora Salvatore è grande. A Pisa ha conseguito una laurea di primo Livello, nel corso di Viticoltura ed Enologia, laurea che integra gli insegnamenti acquisiti nella sua Azienda. Ha capito che fare un ottimo vino è un'arte: riuscire dipende dall'intuito e dalla fantasia dell'artista. Ma Salvatore si sente pronto per le sfide che lo attendono.

Sa che in questo settore le cose cambiano velocemente, che nuovi Paesi si affacciano nella realtà mondiale con prodotti di buona qualità come quelli australiani, sudafricani, asiatici - Cina in testa - e quelli dell'America meridionale soprattutto Cile ed Argentina. Territori che danno buoni prodotti a prezzi fortemente competitivi, partendo da costi di produzione bassissimi.

Una concorrenza spietata che potrebbe ripetere l'effetto zolfo, che già i nostri antenati hanno pagato sulla loro pelle tanti anni fa.

L'Italia può difendersi con la tipicità e l'altissima qualità. Per questo Salvatore e suo padre producono un prodotto di nicchia ricercato e raffinato.

E' allora che il vino diventa poesia, e assaggiandolo se ne scopre la storia, si intuisce il paesaggio, si sente il profumo della terra d'origine.

"Un matrimonio fantastico e consolidato - conclude il barone - quello fra il Nero d'Avola e la terra di Licata, che dà un risultato eccezionale e veicola il nome della città nel mondo come nessun altro prodotto non è mai riuscito a fare finora".

Il suo sogno è che altri imprenditori illuminati si impegnino in questa attività - l'ing. Quignones lo fa già con successo con le sue "Aziende Agricole" -. Solo così si porterà nuova ricchezza nelle nostre terre già incomparabili per le loro bellezze paesaggistiche e la storia plurimillennaria invidiabile.





## AMMINISTRATIVE 2008 INIZIATE LE MANOVRE

(segue dalla prima pagina)

chia di teste d'uovo che si ritengono di essere i soli idonei a risolvere i problemi annosi della nostra città. Ciò per dire che se si vuole da subito aprire il dibattito sulle prossime amministrative, bisogna che chiudiamo con il passato e ci adoperiamo perché emergano persone nuove, non compromesse con la vecchia politica. Ma bisogna coinvolgere nel dibattito l'intera cittadinanza, i giovani soprattutto, le varie categorie produttive, i professionisti, forse con una diversa comunicazione. Evitiamo di prestare ascolto alle vecchie sirene, perché porteranno la nave Licata ancora a naufragare contro gli scogli.

Certamente bisogna evitare che si arrivi alle solite candidature fai da te e al proliferare delle tante liste civiche vuote, sperando che i due schieramenti contrapposti sappiano esprimere loro candidati credibili e li sappiano presentare nel modo più convincente all'imprevedibile popolo licatese.

Restando in tema, si torna a parlare di una nuova candidatura di Angelo Biondi. Ma ci è parso di capire nel corso di un recente incontro che almeno per il momento non ci siano né le condizioni né la sua disponibilità per un bis. Ma abbiamo davanti ancora due lunghi anni. In Biondi abbiamo percepito tanta amarezza e delusione, soprattutto abbiamo avuto l'impressione di vedere un uomo solo, quasi abbandonato da quanti lo sostenevano e sostenevano il suo progetto che è diverso da un comune programma. Sarebbe stato un progetto, a nostro parere, davvero innovativo, in quanto presupponeva il coinvolgimento dell'intera comunità, attraverso una concreta condivisione degli obiettivi da perseguire. Ma quel solido gruppo consiliare che lo sosteneva si è dileguato per vari rivoli e si è disgregato per palesi rivalità politiche e personali. La gente che a Biondi aveva dato al ballottaggio una stragrande vittoria ora ha assunto posizioni di prudente distanza, ritornando a quello storico scetticismo che nel passato ha fatto male a qualsiasi amministrazione. I tanti miracoli in cui tanti speravano non si sono manifestati, ma questo perché si è voluto ignorare che la politica non può fare miracoli, ma si fonda sul progetto e sugli obiettivi da perseguire nel breve, nel medio e nel lungo termine. A Licata i due primi momenti impegnano gli amministratori solo per affrontare le quotidiane emergenze, mentre gli obiettivi più ambiziosi richiedono tempi lunghi che spesso diventano anche biblici a causa della vetusta struttura burocratica del nostro paese. Eppure in cantiere ci sono tante iniziative, compreso il terzo ponte sul Salso. Ma basta un ricorso al Tar che ti blocca tutto per anni e il miracolo sperato non avviene. Oggettivamente non possiamo dire che questa amministrazione ci ha nutrito di sole illusioni e promesse, perché non sarebbe onesto e soprattutto sarebbe ingeneroso.

Diciamo, invece, che Licata non è un paese facile da amministrare, così come non è così semplice fare il sindaco in una città come la nostra dove tutto è da ricostruire e da riordinare o dove i problemi della quotidianità ti distraggono da quelli più ambiziosi. E' più facile, però, criticare seduti ai vari bar di piazza Progresso. Purtroppo scontiamo i mali dovuti ad oltre sessant'anni di cattive amministrazioni. La nostra popolazione è fortemente calata, è ripresa l'emigrazione, è aumentata l'emorragia dei giovani e delle intelligenze, rimane ancora vivo il problema dell'acqua, sempre più tristemente in abbandono è il porto commerciale, fatiscenti se non inesistenti i collegamenti ferroviari, è in aumento la delinquenza, così come si moltiplicano gli atti intimidatori. Ci ha scioccato recentemente l'arresto di uno stimato professionista licatese per presunto concorso esterno con elementi legati alla mafia. Insomma non viviamo in un'oasi di pace. Si può non parlare di queste cose? La stampa può rischiare di essere omissiva? Per che cosa? Ma, se ne parliamo non è vero che rendiamo un pessimo servizio all'immagine della nostra città. Dobbiamo, allora, vestirci di ipocrisia e far finta di non vedere o di sottovalutare certi fenomeni che non possono non chiamarsi con il loro nome? Dobbiamo evitare certi titoli? Allora è opportuno che ci occupiamo solo di

opera dei pupi. Ma anche i pupi pensano, argomentano, parlano e lanciano segnali. E allora? Certamente non ci daremo all'ippica. Le cose continueremo a chiamarle con il loro nome, anche se a qualcuno ciò può dispiacere.

Certamente non possiamo continuare a sparare in libertà contro un imprenditore che viene a Licata ad investire del suo, ma nel contempo non possiamo essere sordi alla vox populi e non registrare le opinioni e le preoccupazioni di taluni settori politici diffuse anche attraverso pubblici manifesti. E' chiaro ed evidente che il geom. Geraci, perché a lui ci riferiamo, non è venuto a Licata, per dirla con Elio Arnone, che sul numero scorso ha fatto delle opportune e serie considerazioni, per metterci "a bbifira 'nmucca". Sarebbe da stupidi pensare che il geom. Geraci, un imprenditore privato, venga ad investire nel nostro territorio solo per beneficenza o per la bella faccia dei Licatesi? Un imprenditore investe per far fruttare il proprio capitale. Ma se ciò reca beneficio anche alla nostra città, certamente non gli chiudiamo la porta in faccia, così come non gliela chiuse Giovanni Saito che seppe guardare molto in avanti quando ricevette la proposta di Geraci che divenne poi progetto e la sostenne anche. Lasciamo da parte per un attimo, dunque, il pessimismo che a torto o a ragione ci ha sempre governato e consideriamo che questo signore ad oggi ha dovuto già sborsare delle cifre considerevoli per far decollare il progetto. Che interesse avrebbe ad abbandonare. Che partano i lavori per questo porto turistico. Le fasi progettuali sono chiare ed anche impositive per certi aspetti. Rinverremo ad altri momenti ogni altro giudizio. Ma mai nessuno potrà dirci che abbiamo taciuto. Qualcuno, magari, mal interpretando quanto stiamo scrivendo, griderà allo scandalo e dirà che siamo diventati portavoce del geom. Geraci. E' un rischio che vogliamo correre.

Invece dobbiamo finirli tutti quanti nel vedere in questo porto turistico la panacea di tutte le nostre disgrazie storiche. La ricchezza non arriverà a Licata solo da questa importante infrastruttura, ma potrà certamente essere una delle più qualificate fonti di reddito se ad essa ne associamo altre altrettanto importanti. Lo ribadiamo ancora una volta: aumentiamo la capacità ricettiva (è in avanzata fase di costruzione il villaggio turistico di Poggio Guardia e prossimamente partiranno i lavori per le altre iniziative alberghiere), garantiamo la pulizia, le riserve idriche, mettiamo ordine nella viabilità, potenziamo il verde pubblico, investiamo nell'agricoltura, nell'artigianato e nella pesca, recuperiamo il porto commerciale dall'abbandono. Facciamo una sana politica di recupero dei beni culturali e delle nostre bellissime coste. Potenziamo e rinnoviamo la ristorazione. In sostanza, guardiamo ad uno sviluppo a 360 gradi della nostra città, senza trascurare l'ambito culturale. Ben venga la critica, ma che sia costruttiva e propositiva, mettiamo al bando ogni forma di inutile disfattismo. Ma ognuno faccia nel proprio ambito la propria parte. La stampa farà la propria parte. Se dovessero ritardare i lavori per il porto turistico lo denunceremo, se invece dei pennelli per l'attracco delle barche si dovessero costruire prima le case a terra lo diremo, se la delinquenza dilaga non possiamo scrivere il contrario, se per vari motivi l'acqua tarda a venire, non possiamo dire che rischiamo di morire annegati sotto la doccia, se il porto è senza navi, non possiamo ripopolarlo di barchette di carte. Se gli amministratori fanno male, non possiamo dire evviva. Ma se fanno bene non possiamo ignorarlo. Insomma così come è difficile amministrare in questa nostra tanta amata terra, luogo di rapina politica per i forestieri, altrettanto difficile è l'esercizio della informazione. Se dici che qualcuno fa bene, ti dicono che ti sei venduto. Se scrivi che qualcuno fa male, allora ti danno del disfattista. Allora come succede a qualcuno che manifesta la sua amarezza di non poter amministrare come vorrebbe questa comunità, succede anche a noi che diciamo che alla fine spronare il mulo perché consenta alla nostra lancia di colpire qualche mulino a vento ci crea altrettanta amarezza ed imbarazzo.

Calogero Carità

Premio Sikelè, tra i premiati il nostro direttore

Angelo Cellura, Tradizioni Popolari  
Calogero Carità, Storia

Pietro Meli, Archeologia e Beni Culturali

Sabato 24 giugno, nell'aula magna del Consorzio Universitario di Agrigento, sono stati assegnati, alla presenza di un qualificato pubblico, i premi Sikelè (edizione 2006) a personalità della nostra provincia che hanno promosso l'immagine del nostro territorio in tutti i campi della cultura, delle scienze, delle arti e dell'informazione. Il premio, ormai alla sua sesta edizione, promosso dall'AICS, sezione di Agrigento con il patrocinio della Regione Siciliana, quest'anno è andato a tre nostri concittadini, Angelo Cellura, Calogero Carità e Pietro Meli, che hanno ritirato la preziosa statuina in terracotta che riproduce una antica divinità siciliana, presente per il Comune di Licata l'assessore al turismo, avv. Giuseppe Fragapani. Ecco le motivazioni della giuria del premio:

**Maestro Angelo Cellura. Premio Sikelè 2006 per le Tradizioni Popolari**

Per l'apporto fondamentale dato da sempre al contesto culturale licatese, di cui è fra gli esponenti più validi, tramite la fondazione dell'autorevole Associazione Culturale "Tradizioni e Civiltà Siciliane" e grazie alle sue ricerche (anche come apprezzatissimo cantautore) sugli aspetti vernacolari locali della lingua siciliana, riuniti nel volume "I nonni raccontano", pregevole esempio di tutela della letteratura popolare, delle tradizioni e dei proverbi d'un intero territorio, e in un altro testo imponente per qualità e vastità di ricerca, uscito proprio giorni fa: "Licata,



l'altra storia: feste, tradizioni, mestieri, giochi ed antiche ricette": "corpus" editoriale che gli ha anche aperto le porte dell'Università di Catania, con l'alto incarico di ricercatore e cultore di Glottologia e Linguistica siciliana presso il Dipartimento di Filologia Moderna.

**Prof. Calosero Carità. Premio Sikelè 2006 per la Storia**

Per l'eccezionale contributo culturale testimoniato da decenni d'instancabile autorevole e lodata attività di valorizzazione e tutela dei Beni Culturali della nostra Provincia, con particolare riferimento al territorio di Licata, contrassegnata sia da un rilevante numero di preziosi volumi (dedicati ad esistenze e scoperte archeologiche ali arricchimento di realtà museali da lui intenzionalmente volute e promosse, nonché a vari studi di Storia patria che, spesso, hanno aggiunto importanti tas-

selli di Memoria colmando lacune ed individuando nuovi orizzonti di ricerca), sia da innumerevoli interventi, anche da giornalista attento e presente, ancorché da tempo chiamato ad operare a Verona come apprezzato Dirigente Scolastico, su periodici locali da lui fondati e divenuti strumenti d'informazione e coscientizzazione del contesto licatese.

**Dott. Arch. Pietro Meli. Premio Sikelè 2006 per l'Archeologia ed i Beni Culturali**

Per avere impeccabilmente curato la tutela storico-ambientale dei monumenti archeologici di tutta la Valle dei Templi e della giurisdizione territoriale competente in qualità di apprezzatissimo Dirigente della Soprintendenza Archeologica di Agrigento, chiamato, negli anni, a ruoli ed incarichi di alto prestigio (sempre onorati con autorevolezza, dedizione, riconosciuta competenza e grande disponibilità umana) che, da lungo tempo, lo vedono illustre protagonista d'un impegno fatto di passione e responsabilità, sia nella manutenzione, nel restauro e nella valorizzazione di numerosi siti (nonché di varie strutture museali siciliane), sia nella direzione operativa di molte campagne di scavi, sia, infine, ai vertici del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi che, con la sua guida, ha raggiunto il "top" di un'efficienza esemplare.

Nella foto: Calogero Carità con la Sikelè

## È SCOMPARSO ENZO MICELI SOPO

Lo scorso 19 giugno, dopo lunga sofferenza, è venuto meno all'affetto dei suoi cari Enzo Miceli Sopo, socialista di vecchia data, impegnato attivamente nella politica locale, più volte assessore, anche con delega a vice sindaco, e persino sindaco di Licata, seppur per un breve periodo. Enzo, che condivise l'impegno della politica con la sua attività di segretario del locale istituto tecnico alle dipendenze della provincia regionale di Agrigento, fu molto vicino al nostro mensile. Era simpatico, sorridente e scherzoso. Sapeva ben comunicare con la gente. La sorte, purtroppo, non gli è stata amica, strappandolo anzi tempo alla vita. Seppur con ritardo la direzione e la redazione de La Vedetta si stringono al dolore della famiglia con le più sentite condoglianze.



A proposito di "a 'bbifira 'nmucca" a firma di Elio Arnone, pubblicato sul numero di giugno, il sig. Giuseppe Patti, tirato in ballo dal nostro collaboratore ci ha fatto avere una lettera scomposta che pubblichiamo integralmente. Diritto di replica ad Elio Arnone. Alcune precisazioni del nostro direttore, il prof. Calogero Carità: "Non le consento apprezzamenti generici, gratuiti ed offensivi sui collaboratori di questo mensile che definisce 'frustrati' ... tutte persone di alto spessore culturale che hanno ricoperto o ricoprono un ruolo sociale stimato a Licata e fuori"

# Sig. Patti chieda scusa a tutti quanti

## La lettera di Giuseppe Patti

Egregio Direttore de "La Vedetta",

mi vedo costretto ad intervenire sul suo giornale, ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla stampa, dopo aver constatato di essere stato tirato in ballo dal Signor Elio Arnone nel numero di giugno del giornale da lei diretto. Quanto scritto da Arnone è spudoratamente falso e tendenzioso. Spiego brevemente il perché. Nell'articolo nel quale vengo tirato in ballo, dal titolo "A bbifira 'nmucca", si dice che il sottoscritto sarebbe il portavoce di Luigi Geraci, Amministratore Unico della società iniziative Immobiliari spa.

Sarei veramente felice, e lo sarebbero anche i suoi lettori che hanno letto una baggianata, capire dove il Signor Arnone abbia assunto queste informazioni, visto che mai nessun rapporto di lavoro è intercorso tra me e il Signor Geraci, persona tra l'altro, che conosco personalmente e stimo. Nello stesso articolo sempre l'improvvisato pseudogiornalista riferisce che sono collaboratore di tv private. Anche in questo caso l'estensore dell'articolo mente. E questo è indicativo di quanto l'approssimazione sia nello stile dell'Arnone, ma soprattutto evidenza il fatto che da parte sua, gentile Direttore, ci sia quello che tecnicamente e giornalmisticamente si chiama omesso controllo. Il Signor Arnone farebbe bene, prima di schiacciare i tasti della tastiera di un computer, ad informarsi, visto che il mio rapporto di lavoro con l'emittente Tv Alfa si è interrotto per mia volontà nel mese di gennaio e che mai ho stipulato nessun contratto con altre emittenti private, eccezion fatta per Antenna Sicilia, nota emittente regionale, dove mi occupo saltuariamente di cronaca e sport, attraverso un contratto di collaborazione esterna.

La mia collaborazione per il quindicinale "La Campana" del quale sono il Vicedirettore è un'opera svolta come volontariato culturale, visto che sono tra i fondatori del giornale. E quindi nulla a che spartire con rapporti di lavoro retribuiti. Riguardo poi all'articolo a mia firma di cui si parla, pubblicato il 25 maggio scorso sul Quotidiano "La Sicilia", non accetto assolutamente lezioni di deontologia professionale da una persona che giornalista non è. A meno che non si pensi che per diventarlo, sia sufficiente aver svolto la propria attività professionale nelle Ferrovie dello Stato.

L'unica persona a cui ritengo di dovere dare conto nella mia attività di collaboratore free lance per il quotidiano di Catania è il mio Caposervizio, persona con il quale ho concordato di dedicare mezza pagina del giornale ad un evento, direi storico, per la nostra città. Riguardo a presunte incompatibilità tra le varie cariche da me occupate e a patetici giochi di parole, utilizzati dall'Arnone nell'articolo a sua firma, mi piacerebbe sapere in base a quali norme egli dice questo.

L'unica a cui può riferirsi è la legge 150 del 2000 che parla di incompatibilità tra la figura del giornalista e dell'addetto stampa (carica quest'ultima che non svolgo per nessun ente, pubblico o privato che esso sia), solo quando si sia in presenza di un regolare contratto di lavoro subordinato, contratto di cui, allo stato attuale, il sottoscritto non dispone, con buona pace di tutti. Se c'è qualcuno che in passato è stato nella nostra città incompatibile non sono io. E chi ha orecchie per intendere, intenda.

Mi permetta un'ultima riflessione Direttore, purtroppo, in questa città, alcuni giornali vengono scambiati per un mezzo dove poter scaricare tutte le proprie frustrazioni quotidiane. Troppe persone appongono la loro firma in calce ad articoli, anche di una certa delicatezza, senza avere i titoli per farlo o, peggio ancora, partecipano a Conferenze Stampa spacciandosi per giornalisti quando non lo sono. Purtroppo, questo fenomeno di "abusivismo giornalistico e di esercizio abusivo della professione" non fa che aggravare una situazione di precarietà cui chi esercita la professione come il sottoscritto, (iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti dal 9 maggio del 2003, n° tessera 112782) si trova. Ringraziandola per lo spazio concesso sul Suo giornale, concludo dicendo che ritengo doveroso difendere la mia dignità professionale in ogni sede e con ogni mezzo, lesa dall'articolo del Signor Arnone, pubblicato sul giornale di cui Lei è il Direttore Responsabile, nelle sedi competenti attivando procedimenti sia penali che civili. Considerato che il suo collaboratore ha messo in dubbio la mia professionalità, la mia onestà e la mia correttezza arrecandomi seri danni.

Giuseppe Patti  
giornalista

Licata, 17 giugno 06

## La risposta di Elio Arnone

### "Spropositata, inelegante ed offensiva la nota del Patti"

Licata, 22 giugno 2006

Al Direttore *La Vedetta*

Oggetto: risposta alla nota del sig. Giuseppe Patti

In merito alla nota in oggetto, premetto di conoscere il signor Giuseppe Patti da quando portava i calzoni corti, così come conosco suo padre e suo nonno, entrambi ferrovieri. Non capisco il livore con il quale usa il termine "ferroviere" nei miei confronti.

Eppure i ferrovieri svolgono un'attività dignitosa, al pari di altre. Quella di giornalista compresa. Entrambe si possono svolgere professionalmente bene o male. Io, la mia l'ho sempre svolta bene. Non so se altri possano dire lo stesso per sé.

Il lavoro, poi, è solo una componente della vita di un uomo, che completa la propria personalità con altre cose. Per esempio con l'impegno politico, sociale e culturale. O dedicandosi a hobbies stimolanti come la radio, la televisione, la lettura, la musica, il cinema, la scrittura. Perché allora citare una porzione di vita ignorando il resto?

Ciò premesso preciso quanto segue:

1. lo scrivente non ha minimamente inteso lederne l'immagine di giornalista professionista con tessera dell'ordine n. 112782, non avendone motivo;  
2. nella nota su *La Vedetta* - giugno 2006, pagina 3 -, relativa al porto turistico e alle elezioni regionali, si è incidentalmente rilevato che Patti è "giovane, e tutti i giovani si danno

giustamente da fare";

3. in considerazione dei tanti ruoli che il signor Patti, giornalista professionista, ha svolto e svolge, gli si suggeriva quindi di fare scelte oculate per non creare, nei lettori, "perplexità sull'imparzialità dei propri articoli";

4. l'espressione "portavoce di Geraci" semplicemente si riferiva alla conferenza stampa organizzata da Patti nel dicembre 2005, in un ristorante cittadino, per conto dell'imprenditore Geraci;

5. appare indubitabile, anche per sua ammissione, nonché legittimo, che Patti sia amico del sindaco, e collabori o abbia collaborato, a vario titolo, con testate giornalistiche ed emittenti televisive.

Risulta dunque spropositata, inelegante ed offensiva la nota



del Patti, sulla quale non mi dilungo, evitando di entrare in un campo di elucubrazioni fantasiose e di gratuite cattiverie, che un giornalista, specie se professionista, non dovrebbe alimentare.

In conclusione, sulla libertà di scrivere sui giornali, non auspicherei certo una società in cui la si lasciasse esclusivamente in mano ai giornalisti della corporazione.

In ogni riga di giornale ciascuno può trovare la storia personale, la maturità e la cultura di chi scrive. Ai lettori l'ultimo giudizio.

Distinti saluti

Elio Arnone

## La risposta del nostro Direttore Responsabile

### "Nessuno vuole aggravare la sua precarietà di giornalista"

Gentile Sig. Patti,

sono anch'io iscritto all'Albo professionale. Pensi, dal 28 gennaio 1974 con tessera numero 15481, e ritengo di essere tra i più anziani a Licata. Ma per questo non mi sono mai considerato speciale. Posso comprendere il Suo disappunto per il riferimento fatto da Elio Arnone sul numero di giugno di questo mensile. Sarà lui, dunque, a risponderLe in merito. Io rispondo per le cose che firmo direttamente e per gli articoli non firmati, di cui mi assumo la piena responsabilità. La ringrazio per ricordarmi il dovere di vigilanza sul contenuto degli scritti. Non occorre che si scomodasse. Mi spiace che si sia approfittato di questo accadimento per sfogare ancora una volta tutto l'ingiustificato livore contro di me. Le assicuro che non si è trattato di un'azione preordinata, di killeraggio contro di Lei. Siamo seri. Non c'è, alcun mandante e alcun killer. Arnone ha la sua testa e non si lascia assoldare per sparare contro i piccioni.

Che Lei possa essere portavoce di Geraci, amico del sindaco e collaboratore di giornali e tv, mi creda, mi trova pienamente indifferente. L'ombelico del mondo per me sta altrove. Che poi sia vero o falso, sono problemi suoi e alla gente importa ben poco. Posso, però, dire in piena onestà che un bel giorno, prima dello scorso Natale, sono stato da Lei invitato ad una conferenza stampa con pranzo sul porto turistico a nome del geom. Geraci. Per quanto riguarda il porto turistico anch'io lo consi-

dero per Licata un evento epocale e in merito ho la presunzione di nutrire, nonostante la storia passata non ci conforti, una visione ottimistica e spero che il geom. Geraci possa far partire al più presto i lavori e mettere a tacere con i fatti le tante e non spesso spropositate preoccupazioni degli scettici licatesi. Sulla notizia della concessione demaniale, come Lei ha potuto ben vedere, mi sono limitato a dare la cronaca senza esprimere opinioni e apprezzamenti, lasciando al tempo e ai fatti ogni giudizio, convinto come sono che Geraci è un imprenditore e viene da noi per investire e non per regalarci nulla. Investire significa metterci del proprio per recuperarlo con il giusto guadagno. Così come sono convinto che il geom. Geraci non potrà non rispettare le priorità scritte nel progetto.

Mi permetta, però, di intervenire su alcune questioni di principio che non riguardano la querelle con l'amico Arnone. E ciò ad evitare che Lei si consideri autorizzato a sentenziare solo perché possiede una tessera dell'Ordine che Le consente di firmarsi "giornalista", aggiungerei "pubblicista". Intanto, non dimentichi che l'esclusiva dell'esercizio della informazione non appartiene solo agli iscritti all'albo professionale. Lei, come me e come tanti altri, non è nato "giornalista", ma prima di ottenere l'iscrizione all'albo ha collaborato con quotidiani e/o periodici. Giornalisti a Licata si è diventati per caso, per necessità o per scelta. Moltissimi sono stati lau-

reati anche da *La Vedetta*. Se l'informazione dovesse essere gestita solo dalle lobbies degli albi, potremmo chiudere tutti i giornali d'Italia. In conseguenza di ciò, La invito a non parlare di "abusivismo giornalistico e di esercizio abusivo della professione", perché per lo stesso motivo lo sarebbe stato anche Lei sino al giorno in cui Le hanno recapitato la preziosa tessera dell'Ordine. Sono parole spropositate che dovrebbe ben ponderare e affidarle con intelligenza alla sua penna o alla sua tastiera. Veda, ci sono almeno i due terzi dei collaboratori e corrispondenti dei quotidiani italiani che il giornalismo non lo esercitano come attività prevalente, ma solo come hobby e molti di questi non sono iscritti neppure all'albo professionale. Quindi, aver fatto il ferroviere, il capo stazione nel caso specifico di Elio Arnone, o altro mestiere, non vuol dire che uno non sappia tenere la penna in mano e non abbia l'acume e l'arguzia e l'eleganza nell'eloquio per affidarsi ad una tastiera e scrivere un articolo. Arnone ha alle spalle tante esperienze nella comunicazione e gli riconosco tutte le predette qualità.

E poi come Lei ben sa non è necessaria neppure una laurea per diventare un buon giornalista. Se uno è tordo, è tordo anche con la laurea. E se è tordo, resta tale anche se possiede la tessera dell'Ordine.

C'è qualcuno che, pur non essendo iscritto all'Albo, scrive e tanto sui giornali quotidiani, con grande credito di quelle

redazioni. E' forse un abusivo della professione giornalistica, nonostante quotidianamente assicuri due terzi della pagina della cronaca licatese? Il prefetto, il questore, la polizia, i carabinieri, la finanza, il tribunale, l'Asl non lo ritengono affatto un abusivo della professione giornalistica. Questo per dirLe che non è un vincolo assoluto appartenere all'albo professionale per scrivere sui giornali regionali e locali.

In quanto a "baggianate" ne abbiamo scritte tutti quanti, me e Lei compresi. E' presuntuoso chi asserisce il contrario. Io ho la coscienza di aver sbagliato tantissime volte e tutte le volte che l'ho fatto ho rettificato e chiesto anche umilmente scusa. Socrate mise in crisi i suoi giudici quando asserì che lui aveva una sola certezza, di essere ignorante. Ne faccia tesoro di questo grande insegnamento. Ho avuto mille occasioni per ricorrere dall'avvocato, ma non l'ho mai ritenuta la via più percorribile, anche in presenza di evidente attività di plagio dei miei lavori. La lettera che pubblico integralmente, già apparsa altrove, mi darebbe la possibilità di farlo, perché è pesante, manifestamente ingiuriosa ed offensiva di persone che Lei non ha il coraggio di citare, ma sulle quali si permette di alludere.

Non Le consento, pertanto, e questo glielo dico con assoluta fermezza, di fare apprezzamenti generici, gratuiti ed offensivi sui collaboratori di questo mensile, che Lei definisce "frustrati".

segue a pag. 13



Mare Nostrum - Spettacolo di fine anno della Scuola media Marconi

# Rispettiamo il mare

di Elio Arnone

Passaggiando lungo le banchine del porto peschereccio di Marianello (unico vero lungomare della nostra città), non si può fare a meno di notare le migliaia di recipienti e bottiglie di plastica che galleggiano negli angoli o sono depositati sulla spiaggia all'inizio del molo di Ponente.

Un pugno nello stomaco per chi guarda con occhio sognante uno degli angoli più suggestivi del paese.

Eppure i pescatori dovrebbero essere i primi a rispettare e tutelare la loro principale risorsa.

Tutti noi dimentichiamo spesso che il grandioso fenomeno della vita che rende il pianeta terra unico ed affascinante, nell'universo finora conosciuto, ha avuto origine

dal mare.

A ricordarcelo, questa volta sono stati gli alunni dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi" di Licata, con un ben riuscito lavoro teatrale, intitolato, appunto, "Mare Nostrum".

Il piccolo Auditorium della Scuola era gremito come nelle migliori occasioni ed il pubblico si è divertito alle performances dei giovani attori che con una serie di quadri policromi ed efficaci hanno suggerito dei buoni temi su cui riflettere.

Diretti dal gruppo Teatro scuola composto dai professori Antonino Mazzerbo (belli i suoi scenari), Rosaria Decaro, Annamaria Milano, Maria Pisano e capitanato da Daniela Cretesi, collaborata da Giovanna Lombardo, Giuseppe Iapichino e Vincenzo Lombardo, hanno proposto il Mare in molti dei

suoi aspetti.

Con l'assistenza tecnica e musicale di Filippo Incorvaia e i significativi e policromi scenari a far da sfondo, il Mare ci è stato proposto in tante delle sue molteplici facce.

Diventa creatura affascinante che è mito e seduzione, è lotta tra l'uomo e la natura, è speranza e riscatto, fascino e desiderio, allegria e divertimento.

Mille facce rese efficacemente dall'interpretazione dei vari attori che hanno raccontato in vari quadri la caduta di Troia, l'epopea di Ulisse, la Mattanza dei tonni nelle isole Egadi, le antiche tradizioni ed i canti; i viaggi e



Rispettiamo il mare ... ed anche le spiagge



La recita è finita. I protagonisti ricevono i meriti applausi

colo.

Forse è un segno dei tempi, ma dobbiamo ammettere a denti stretti che le ragazze, oltre ad essere più numerose, sono state sicuramente più in gamba.

Del resto anche nel gruppo dei professori organizzatori c'era una netta prevalenza di donne.

Vien da pensare che il futuro sarà nelle mani delle donne (e forse è un bene).

Qualcuno obietterà che in realtà lo è sempre stato, anche se gli uomini hanno cercato sempre di nasconderselo.

Ma se il dato nazionale riflette un po' quello nostrano, altro che quote rosa!

Il prossimo Ministro delle Pari opportunità dovrà essere sicuramente un uomo.

E avrà il suo bel da fare per portarci alla pari del "gentil sesso" in fuga da un bel pezzo.

Già in maglia rosa e forse irraggiungibile.

**LA VEDETTA**  
 Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
 FONDATO NEL 1982  
 Aut. n. 135/82 Trib. AG  
 Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
 CALOGERO CARITÀ

**CONDIRETTORE:**  
 ANGELO CARITÀ

**SEGRETARIA DI REDAZIONE:**  
 ANNALISA EPAMINONDA

**COLLABORATORI:**  
 GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
 FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
 GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,  
 GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,  
 FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,  
 SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA,  
 ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI,  
 ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA,  
 CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

**SPAZIO GIOVANI:**  
 RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

**COLLABORATORI:**  
 FLORIANA DI NATALE,  
 GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE,  
 ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE,  
 SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI,  
 JOSÈ VALENTINA VELLA

**EDITORE:**  
 ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"  
 Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:  
 via Barrile, 34  
 Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA  
 E-Mail: lavedetta@alice.it  
 Sito Web: www.lavedettaonline.it

**ABBONAMENTI CCP n. 10400927**  
 Ordinario: Euro 10,00  
 Sostenitore: Euro 25,00  
 Benemerito: Euro 51,00  
 Estero (UE): Euro 50,00  
 U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
 Associato all'USPI



Fotocomposizione:  
 Angelo Carità  
 Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.  
 Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

le speranze di riscatto degli emigranti, e tante canzoni degli anni sessanta che guardano al mare come fonte di relax, di allegria e divertimento.

Per gran parte del pubblico le colonne sonore di tante estati felici della loro gioventù.

Lo spettacolo si è, infine chiuso con un interessante e significativo filmato sulla salvaguardia e il rispetto del mare realizzato dalla "Lega Ambiente" di Agrigento che ha partecipato alla serata.

Filmato che ha evidenziato gli attuali livelli d'inquinamento e il pericoloso degrado delle nostre coste.

Concludendo, proprio un buon lavoro. Bisogna dare atto alla professoressa Cretesi ed al suo staff di aver centrato l'obiettivo di educare i suoi allievi con uno strumento formativo e appassionante come la recitazione, proponendo un tema di interessante attualità.

Lo spettacolo ha inoltre avuto il merito di riproporre la poesia dialettale in un momento in cui le Regioni sono al centro del dibattito politico.

E' molto piaciuto il romanesco de "La scoperta

dell'America" di Pascarella, ed il napoletano di "Lacreme napulitane", la celebre canzone sull'emigrazione.

Le attrici che hanno interpretato questi brani sono state incredibilmente brave, e ci auguriamo che in avvenire continuino perfezionando il loro naturale talento.

Questi i loro nomi: Alice Bugiada, Erica Grillo, Erica Scerra, validissime anche Vivien Lus e Silvia Nogara.

Ma sono stati bravissimi tutti: Stefania Vullo, disinvoltata presentatrice, Roberta Bulone, Giada Licata, Annachiara Bonvissuto, Ilaria Gallè, Francesca Cardella, Davide Incorvaia, Angelo Zarbo, Salvatore Riccobene, Marika Incorvaia, Roberta Morello, Alice Sgrò, Daniele Saverini, Chiara Mulè, Chiara Boccadifuoco, Ginevra Cacciatore e Selenia Pace.

Ed anche la graziosissima giovane ballerina Alessia Giacone che si è esibita in un balletto su musica di Donizetti.

Come avrete notato un manipolo di ragazze veramente in gamba, supportate soltanto da alcuni maschietti loro coetanei.

Ma anche il vostro croni-

sta ha avuto una partecina nello spettacolo: come voce fuoricampo.

Come "fuori campo" mi sono sembrati, in qualche modo, i pochi uomini che hanno collaborato allo spetta-

## LETTERE AL DIRETTORE

Gentilissimo Direttore,

un sentito ringraziamento per avere pubblicato i miei "ricordi di guerra" e soprattutto la mia lettera che ha consentito, sempre attraverso "LA VEDETTA", di avere un contatto graditissimo con il Prof. Angelo Luminoso.

Vincenzo Bellavia, che egli ricorda, era mio fratello; procuratore legale esercitò la libera professione a Licata fino al 1951, quando fu assunto all'Assessorato delle Finanze della Regione siciliana. E' morto a Palermo il 31 dicembre 1994.

Di Angelo Luminoso ho vivo nella mia mente un ricordo bello di un giovane dinamico, cordiale, sorridente, capelli scurissimi, solare. Fa parte dei ricordi più gradevoli di un'epoca assai tormentata. Gli ricambio affettuosità e saluti.

Invio, con il file allegato, un'altra mia memoria: sono frammenti di storia del periodo bellico.

Se lo ritiene opportuno può pubblicarlo su "LA VEDETTA".

Mi è gradita l'occasione per inviare a Lei ed a tutti i collaboratori del giornale i più cordiali saluti, con i sensi di profonda stima.

Antonino Bellavia  
 ROMA





**Sociale: l'U.N.U.C.I. in favore dell'A.I.A.S.**

## “Insieme per donare amore ... con un sorriso”

Il vice presidente dell'U.N.U.C.I. sezione di Licata Capitano di Fregata M.M. dr. Baldassare Santoro, rende noto che la vendita dei biglietti per la serata di beneficenza a favore dell'A.I.A.S. Onlus sezione di Licata del 24 aprile scorso, organizzata e fortemente voluta dai soci dell'Associazione presieduta dal Tenente di Vascello M.M. dr. Angelo Pontillo, ha fruttato un utile netto di circa 2.000,00 euro. Il ricavo ha consentito, come da programma, l'acquisto dei seguenti beni scelti dalla presidente dell'A.I.A.S., signora Angela Moscato e che saranno a breve consegnati dalle ditte fornitrici: una cucina componibile completa di accessori, due cassettiere in legno, un armadio metallico, 10 sedie in faggio con braccioli, 5 appendiabiti in metallo.

Il comandante Santoro ha, altresì, evidenziato, che la serata del 24 marzo, grazie all'impegno degli ufficiali in congedo e degli artisti (poeti, cantanti, ballerini e animatori) che si sono esibiti gratuitamente, ha regalato ai partecipanti un edificante e divertente momento. Il tema della serata “Insieme per donare amore ... con un sorriso” è stato rappresentato al di là di ogni positiva aspettativa.

Divertimento sano e gioioso, offerto ai diversamente abili ed alle loro famiglie a cui si aggiunge, grazie al contributo di alcune ditte e di quanti hanno contribuito acquistando il biglietto d'ingresso, l'approvvigionamento di vari beni che oltre a rendere più confortevole la sede dell'A.I.A.S., rappresentano come nel caso della cucina, un ausilio importante per una maggiore autonomia e indipendenza.

Con questa nuova iniziativa - ha aggiunto Santoro - volta a reperire fondi per approvvigionare beni necessari ai diversamente abili, abbiamo voluto offrire loro un sorriso e qualche ora di svago per farli sentire unitamente alle loro famiglie parte integrante della società. Il vero risultato al di là del materiale sostegno realizzato, consiste nell'aver lanciato un sasso anche se piccolo nello stagno dell'indifferenza e dell'apatia, e di stimolare affinché attecchisca e si diffonda il sentimento dell'aggregazione gratuita e disinteressata, che ritengo l'unico efficace antidoto per avviare a soluzione le gravi problematiche sociali, economiche e politiche che affliggono la nostra comunità.

In effetti ritengo sufficiente che ciascuno di noi, in relazione alle proprie capacità e disponibilità, provi a lanciare metaforicamente quel piccolo sasso nello stagno, per sollevare, a partire dal nostro intimo sentire, quell'onda emotiva capace di spazzare via il muro dell'egoismo e dell'indifferenza che più di ogni altra cosa rende soli e tristi, chi vive situazioni di grave indigenza e sofferenza.

Il dr. Baldassare Santoro - a conclusione del comunicato - rinnova la sua personale e incondizionata disponibilità, degli ufficiali in congedo e degli amici dell'U.N.U.C.I., di mettere al servizio delle locali associazioni di volontariato che operano nel sociale e nel settore della protezione civile, le eterogenee esperienze acquisite nei vari livelli e specialità, durante il servizio prestato nelle forze armate e nelle forze dell'ordine.

A.C.

**LIONS CLUB: SI CHIUDE L'ANNO SOCIALE, POSITIVO IL BILANCIO**

## LE DONAZIONI AGLI ORATORI DELLE CHIESE DI S. GIUSEPPE MARIA TOMASI E BEATA MARIA VERGINE DI MONSERRATO

Il Lions Club di Licata chiude l'anno sociale. Il presidente Angelo Pintacrona si appresta a passare la campana al nuovo presidente, cosciente che il bilancio della sua gestione è positivo ed ha lasciato un segno tangibile.

Siamo d'accordo con chi sostiene che i club service possono fare di più, supportando in maniera più sostenuta le associazioni che operano nel sociale.

Così quest'anno il Lions Club oltre ad organizzare le normali attività interne ha operato in maniera variegata, organizzando attività a sfondo culturale ma con l'intento di dare un sostegno a chi opera nel sociale.

Angelo Pintacrona, presidente del Club ci ha comunicato che sono state elargite delle "donazioni agli oratori delle chiese S. GIUSEPPE MARIA TOMASI (Fondachello) e BEATA MARIA VERGINE DI MONSERRATO (Oltreponte), le manifestazioni si sono tenute entrambe il 18/06/2006 rispettivamente alle ore 11,00 ed alle ore 17,00. Durante la prima si è effettuata anche una partita di calcetto fra i giovani dell'oratorio. Le manifestazioni hanno rappresentato la fase conclusiva delle attività effettuate in Novembre / Dicembre 2006, con il patro-

cinio totale del Comune di Licata, riguardanti due concerti di musica lirica (Terranova / Leggende Mediterranee). L'intero incasso ammontante in totale ad Euro 3.430,00 (al netto, poiché le uniche spese relative alla SIAE sono state pagate interamente dal Club Lions) è stato speso per l'acquisto delle attrezzature sportive per l'oratorio della chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi, e per l'arredo di una sala lettura con postazione informatica per l'oratorio della chiesa Beata Maria Vergine di Monserrato. In entrambi i casi la sistemazione di quanto donato è provvisoria in quanto per la prima è in costruzione la nuova chiesa ed alla realizzazione gli arredi sportivi saranno trasferiti - fra gli acquisti vi sono anche le predisposizioni per l'installazione nella nuova sede -, per la seconda si sta utilizzando un locale della chiesa in attesa che il già completo oratorio sia collaudato e consegnato ufficialmente".

Alla manifestazione oltre alle autorità Lions, Presidente Angelo Pintacrona, delegato di Zona Calogero Anzaldi, hanno partecipato in rappresentanza dell'amministrazione comunale il Sindaco Angelo Biondi e l'assessore Giuseppe Fragapani.

G.F.



### Consegnato l' "Eccellent" a Filippo Alaimo

In occasione della 38° Charter Night del Lions Club di Licata, venerdì 16 giugno 2006, al rag. Filippo Alaimo, past president del club, è stato consegnato il prestigioso premio "Eccellent", conferitogli dalla sede internazionale, per l'intensa attività svolta nell'anno sociale di presidenza 2004/05.

Nell'occasione, agli officer distrettuali e di club, dott. Michele Di Franco e dott. Luigi Milo, è stato consegnato il distintivo per i 25 anni di appartenenza al Lions Club di Licata.

(nella foto Alaimo, Di Franco, Milo e Pintacrona)

## ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA  
VITTORINO DA FELTRI

**CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE**  
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00  
**LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428**





L'assessore comunale allo spettacolo, Giuseppe Fragapani, nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la sala del centro culturale "Rosa Balistreri" ha presentato ufficialmente il programma relativo alle manifestazioni dell'Estate licatese 2006 che hanno avuto inizio il 6 luglio e si concluderanno il 10 settembre. Un programma ricco di manifestazioni che si svolgeranno in diversi punti del centro abitato e, per la prima volta, anche all'interno di Castel S. Angelo dove il 25 luglio, alle ore 21.00, si terrà un concerto jazz con la partecipazione di grandi artisti internazionali del calibro di David Kikoski al piano, Gary Novak alla batteria, Edward Howard al basso e Joe Looke al vibrafono. Questo, il programma completo della manifestazione:

**Giovedì 6 Luglio**

Ore 21,00 Spettacolo conclusivo del III Laboratorio Teatrale di **Danny Lemmo**, presso il Chiostro della Badia.

**Venerdì 7 Luglio**

Ore 21,00 Replica dello spettacolo conclusivo del III Laboratorio Teatrale di **Danny Lemmo**, presso il Chiostro della Badia.

**Mercoledì 12 Luglio**

Ore 20,30 *Opera dei Pupi*, presso il Teatro *Re*, a cura del **Maestro Agostino Profeta**.

**Sabato 15 Luglio**

Ore 20,30 Concerto bandistico "**V. Bellini e C. Curri**", presso il Chiostro S. Francesco.

**Domenica 16 Luglio**

Ore 21,00 Concorso **Miss Italia** in Piazza Progresso.

**Mercoledì 19 Luglio**

Ore 20,30 *Opera dei Pupi*, presso il Teatro *Re*, a cura del **Maestro Agostino Profeta**.

**Giovedì 20 Luglio**

Ore 20,30 **Concerto di archi e flauto del "Quintetto Ibleo"**, presso il Chiostro S. Francesco, a cura dell'associazione "**L. Cherubini**".

**Venerdì 21 Luglio**

Ore 19,00 1^ Giornata della Mostra di abiti da sposa artigianali, presso il Chiostro S. Francesco, a cura di **Vogue**.

**Sabato 22 Luglio**

Ore 19,00 2^ Giornata della Mostra di abiti da sposa artigianali, presso il Chiostro S. Francesco, a cura di **Vogue**.  
Ore 21,30 Concerto dei **Linea d'Ombra** in Piazza Progresso.

**Domenica 23 Luglio**

Ore 19,00 3^ Giornata della Mostra di abiti da sposa artigianali, presso il Chiostro S. Francesco, a cura di **Vogue**.  
Ore 21,00 Concerto dei **Country Rock** in Piazza Progresso.

**Lunedì 24 Luglio**

Ore 21,00 Villa Comunale R. Elena - "**Liscio in Villa**" - con il gruppo "B3".

**Martedì 25 Luglio**

Ore 21,00 Concerto Jazz con **David Kikoski** al piano, **Gary Novak** alla batteria, **Edward Howard** al basso, **Joe Looke** al vibrafono, presso il **Castel S. Angelo**.

**Giovedì 27 Luglio**

Ore 19,00 1^ Giornata della Mostra fotografica presso il Chiostro S. Francesco, a cura dell'Associazione "**Pittori associati**".

**Venerdì 28 Luglio**

Ore 19,00 2^ Giornata della Mostra fotografica presso il Chiostro S. Francesco, a cura dell'Associazione "**Pittori associati**".  
Ore 20,30 *Opera dei Pupi*, presso il Teatro *Re*, a cura del **Maestro Agostino Profeta**.

**Sabato 29 Luglio**

Ore 17,00 1^ Escursione archeologica sul territorio di Licata, con partenza dal Museo archeologico, a cura dell'associazione "**Terre Sicane**".  
Ore 19,00 3^ Giornata della Mostra fotografica

**PROGRAMMA  
ESTATE LICATESE 2006**

presso il Chiostro S. Francesco, a cura dell'Associazione "**Pittori associati**".

Ore 21,00 Apertura del **Festival Internazionale di Musica e Danza popolare "Rosa Balistreri"**, presso la Piazza S. Angelo.

**Domenica 30 Luglio**

Ore 17,00 2^ Escursione archeologica sul territorio di Licata, con partenza dal Museo archeologico, a cura dell'associazione "**Terre Sicane**".

Ore 19,00 4^ Giornata della Mostra fotografica presso il Chiostro S. Francesco, a cura dell'Associazione "**Pittori associati**".

Ore 21,00 2^ Festival Internazionale di Musica e Danza popolare "**Rosa Balistreri**", presso la Piazza S. Angelo.

**Lunedì 31 Luglio**

Ore 21,00 3^ Giornata del Festival Internazionale di Musica e Danza popolare "**Rosa Balistreri**", presso la Piazza S. Angelo.

**Martedì 1 Agosto**

Ore 21,00 4^ Giornata del Festival Internazionale di Musica e Danza popolare "**Rosa Balistreri**", presso la Piazza S. Angelo.

Ore 21,00 Spettacolo Musicale - con il gruppo "**Fantastico**" presso Via Barile.

**Mercoledì 2 Agosto**

Ore 21,00 5^ Giornata del Festival Internazionale di Musica e Danza popolare "**Rosa Balistreri**", presso la Piazza S. Angelo.

**Giovedì 3 Agosto**

Ore 21,00 6^ Giornata del Festival Internazionale di Musica e Danza popolare "**Rosa Balistreri**", presso la Piazza S. Angelo.

**Venerdì 4 Agosto**

Ore 21,00 7^ Giornata del Festival Internazionale di Musica e Danza popolare "**Rosa Balistreri**", presso la Piazza S. Angelo.

**Sabato 5 Agosto**

Ore 19,00 1^ Giornata **Fiera Expò Licata**, presso la Banchina Marinai d'Italia.  
Ore 21,00 Chiusura del Festival Internazionale di Musica e Danza popolare "**Rosa Balistreri**", presso la Piazza S. Angelo.

**Domenica 6 Agosto**

Ore 19,00 2^ Giornata **Fiera Expò Licata**, presso la Banchina Marinai d'Italia.  
Ore 21,00 Esibizione di Kick Boxing in Piazza S. Angelo, a cura dell'Associazione "**Body Sistem club**".

Ore 21,00 VII Master di Body Building e Fitness "**Città di Licata**", in Piazza Progresso, a cura della associazione "**Body Gym Club**".

**Lunedì 7 Agosto**

Ore 19,00 3^ Giornata **Fiera Expò Licata**, presso la Banchina Marinai d'Italia.  
Ore 21,00 Spettacolo di danza, in Piazza Progresso, con la coreografia di **Giusi Marotta**, a cura dell'associazione "**Il Dilemma**".

**Martedì 8 Agosto**

Ore 19,00 4^ Giornata **Fiera Expò Licata**, presso la Banchina Marinai d'Italia.  
Ore 21,00 Concerto di pianoforte del **Maestro Enzo Trentino** presso il Chiostro S. Francesco

**Mercoledì 9 Agosto**

Ore 19,00 5^ Giornata **Fiera Expò Licata**, presso la Banchina Marinai d'Italia.  
Ore 21,00 **Meeting Internazionale del Folklore**, presso il Teatro *Re*, a cura dell'associazione **Limpiados**.

**Giovedì 10 Agosto**

Ore 19,00 1^ Giornata mostra fotografica sulla storia del Licata Calcio, presso il Chiostro S. Francesco, a cura de "**La Vedetta**".

Ore 19,00 6^ Giornata Fiera Expò Licata, presso la Banchina Marinai d'Italia.

Ore 21,00 *Opera dei Pupi*, presso il Teatro *Re*, a cura del **Maestro Agostino Profeta**.

Ore 21,00 Villa Comunale R. Elena - "**Liscio in**

**Villa**" - con "Maria Donna".

**Venerdì 11 Agosto**

Ore 19,00 2^ Giornata mostra fotografica sulla storia del Licata Calcio, presso il Chiostro S. Francesco, a cura de "**La Vedetta**" - presentazione del libro "**Una piccola nobile storia**".

Ore 19,00 7^ Giornata Fiera Expò Licata, presso la Banchina Marinai d'Italia.

Ore 21,00 **Festival Licata Rock - Memorial Carmelo Bella**, in Piazza Progresso, a cura dell'associazione "**La Campana**".

**Sabato 12 Agosto**

Ore 19,00 3^ Giornata mostra fotografica sulla storia del Licata Calcio, presso il Chiostro S. Francesco, a cura de "**La Vedetta**".

Ore 19,00 8^ Giornata Fiera Expò Licata, presso la Banchina Marinai d'Italia.

Ore 21,00 Villa Comunale R. Elena - "**Liscio in Villa**" - con il gruppo "I Nuovi".

**Domenica 13 Agosto**

Ore 19,00 4^ Giornata mostra fotografica sulla storia del Licata Calcio, presso il Chiostro S. Francesco, a cura de "**La Vedetta**".

Ore 19,00 9^ Giornata **Fiera Expò Licata**, presso la Banchina Marinai d'Italia.

Ore 21,00 **Serata della moda** in Piazza Progresso

**Lunedì 14 Agosto**

Ore 19,00 Vespri solenni in onore della Madonna Assunta, presso Poliscia - Mollarella.

Ore 19,00 10^ Giornata **Fiera Expò Licata**, presso la Banchina Marinai d'Italia.

**Martedì 15 Agosto**

Ore 17,00 Processione Madonna Assunta, presso Poliscia - Mollarella.

Ore 19,00 11^ Giornata **Fiera Expò Licata**, presso la Banchina Marinai d'Italia.

Ore 20,00 Santa Messa in onore della Madonna Assunta, presso Poliscia - Mollarella.

**Mercoledì 16 Agosto**

Ore 20,30 *Opera dei Pupi*, presso il Teatro *Re*, a cura del **Maestro Agostino Profeta**.

**Giovedì 17 Agosto**

Ore 20,30 *Opera dei Pupi*, presso il Teatro *Re*, a cura del **Maestro Agostino Profeta**.

**Venerdì 18 Agosto**

Ore 21,00 "**Palio a mare di notte**", presso la Banchina Marinai d'Italia.

Ore 21,00 Spettacolo di danza, a cura dell'associazione Tersicorea, presso Piazza Progresso.

Ore 21,00 Villa Comunale R. Elena - "**Liscio in Villa**" - con il gruppo "**Four Eyes**".

**Sabato 19 Agosto**

Ore 21,00 Spettacolo con il concerto di **Linda**, l'esibizione di **Valerio di Amici di Maria De Filippi**, ed il concerto dei **Flaminio Maphia**.

Ore 21,00 Villa Comunale R. Elena - "**Liscio in Villa**" - con il gruppo '90.

**Domenica 20 Agosto**

Ore 9,00 Sfilata per i corsi principali dei "**muli parati**", a cura dell'Associazione "**Tradizioni siciliane S. Angelo 2004**", dell'Associazione "**Carrettieri Licatesi**" e dell'Associazione delle "**Tradizioni licatesi**".

Ore 19,00 S. Messa in onore del Santo Patrono S. Angelo, presso la Chiesa di S. Angelo.

Ore 20,00 Processione per i corsi della città dell'Urna di S. Angelo.

Ore 23,00 **Spettacolo pirotecnico** presso la spiaggia della Giummarella.

**Lunedì 21 Agosto**

Ore 20,00 Spettacolo Folkloristico, a cura dell'Ass.ne "**A Lanterna**", presso Piazza A. Regolo.

Ore 21,00 Concerto dei **Pakira** in Piazza Progresso.

**Martedì 22 Agosto**

Ore 20,30 Concerto di arie classiche, presso il

Chiostro S. Francesco, a cura dell'associazione "**L. Cherubini**".

**Mercoledì 23 Agosto**

Ore 21,00 Concerto "**Frammenti di un discorso amoroso**" - ENSEMBLE - "Quinto canto" presso il Chiostro S. Francesco.

**Giovedì 24 Agosto**

Ore 19,00 1^ Giornata della Mostra "**Vele d'epoca**", presso il Chiostro S. Francesco, a cura dell'Associazione "**Pittori associati**".

**Venerdì 25 Agosto**

Ore 19,00 2^ Giornata della Mostra "**Vele d'epoca**", presso il Chiostro S. Francesco, a cura dell'Associazione "**Pittori associati**".

Ore 21,00 **Serata dello Sport** presso il Chiostro Badia.

**Sabato 26 Agosto**

Ore 17,00 3^ Escursione archeologica sul territorio di Licata, con partenza dal Museo archeologico, a cura dell'associazione "**Terre Sicane**".

Ore 19,00 3^ Giornata della Mostra "**Vele d'epoca**", presso il Chiostro S. Francesco, a cura dell'Associazione "**Pittori associati**".

Ore 21,00 **VI Memorial "Rosa Balistreri"**, presso il Chiostro Badia, a cura del **Lions Club**.

**Domenica 27 Agosto**

Ore 17,00 4^ Escursione archeologica sul territorio di Licata, con partenza dal Museo archeologico, a cura dell'associazione "**Terre Sicane**".

Ore 19,00 4^ Giornata della Mostra "**Vele d'epoca**", presso il Chiostro S. Francesco, a cura dell'Associazione "**Pittori associati**".

Ore 19,00 Fondachello - Plaia - Chiesa S.G.M.Tomasi - Festa di Maria "**Stella Maris**".

Ore 19,00 Torre di Gaffe - Festa del "**SS. Crocifisso**" con S. Messa Solenne e Processione

Ore 21,00 **VI Memorial "Rosa Balistreri"**, presso la sala "**Rosa Balistreri**", a cura del **Lions Club**.

**Lunedì 28 Agosto**

Ore 21,00 Villa Comunale R. Elena - "**Liscio in Villa**" - con il gruppo "Nader".

**Mercoledì 30 Agosto**

Ore 21,00 Commedia "**Un mercoledì da leoni**", presso il Chiostro Badia, a cura dell'associazione teatrale "**Il Dilemma**".

**Sabato 2 Settembre**

Ore 21,00 **Festival Jazz**, presso il Chiostro Badia, a cura dell'Associazione "**Charlie Parker**".

**Domenica 3 Settembre**

Ore 21,00 **Festival Jazz**, presso il Chiostro Badia, a cura dell'Associazione "**Charlie Parker**".

**Martedì 5 Settembre**

Ore 21,00 Villa Comunale R. Elena - "**Liscio in Villa**" - con il gruppo "IDEA"

**Sabato 9 Settembre**

Ore 17,00 5^ Escursione archeologica sul territorio di Licata, con partenza dal Museo archeologico, a cura dell'associazione "**Terre Sicane**".

**Domenica 10 Settembre**

Ore 17,00 6^ Escursione archeologica sul territorio di Licata, con partenza dal Museo archeologico, a cura dell'associazione "**Terre Sicane**".

**"LA VEDETTA"**  
da 24 anni al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore versando **25,00 Euro** sul conto postale n. 10400927 scegli un libro, te lo regaleremo [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)



I LIBRI RICEVUTI - Un bellissimo racconto, che tra storia e invenzione, traccia uno spaccato della Sicilia del XVI secolo

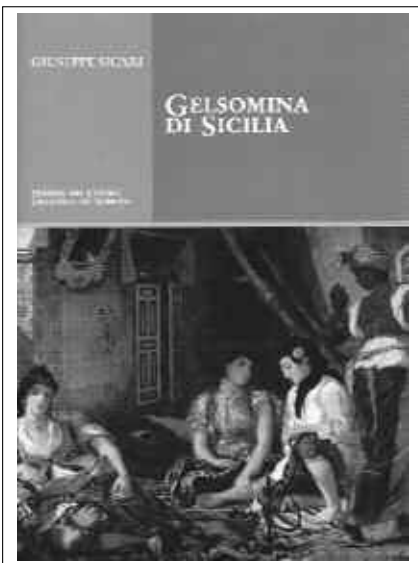
## Giuseppe Sicari: Gelsomina di Sicilia, sultana d'Algeri

di Calogero Carità

"Gelsomina di Sicilia" è il bellissimo racconto (pp. 126, € 10,00) che Giuseppe Sicari, giornalista, già caporedattore del TG1 ed autore di numerosi lavori ("Le occasioni mancate", una biografia di Pio IX, un manuale di teoria e tecnica della comunicazione audiovisiva, "Forme e suoni nell'etere" e un saggio di onomastica siciliana, "Cognomi e soprannomi fra Capo e Naso"), apparso lo scorso mese di aprile nelle edizioni del Centro Didattico dei Nebrodi di Capo d'Orlando, con una bella e significativa copertina di Mirta Lancellotti che riproduce "Le donne di Algeri" (1834), un olio su tela di Eugène Delacroix, custodito al Museo del Louvre di Parigi.

Come avverte l'autore, non si tratta di un romanzo storico, anche se ambientato nella Sicilia di fine 500, pur tuttavia storia ed invenzione in esso si mescolano comunque, dato che Giuseppe Sicari muovendosi all'interno di un fatto fantastico, riesce a dipingere in modo piacevole, ma chiaro e preciso, la situazione socio-politica ed etica della Sicilia di quel tempo, il ruolo della chiesa, della Santa Inquisizione, degli arricchiti e la condizione del popolino, la corruzione, i concubini, i vizi, i postriboli con le tante "fifidde" importate per soddisfare il palato sessuale di certi signori, i roghi a piazza dello Steri, utilizzando continui can-tucci per interessanti digressioni storiche che costituiscono il quadro all'interno del quale si svolge l'azione del racconto. Il ricorso al dialetto, alle antiche massime siciliane, ricche di saggezza, all'onomastica dell'epoca e alla toponomastica siciliana tradotta nella lingua di chi abitava nel Magreb, uniti ad un'espressione semplice e piena di sicilianità e ad un umorismo misurato che spesso ti fa sorridere davanti a certi personaggi e certe scene, fanno di questo racconto un vero e proprio capolavoro, un copione degno di essere trasferito sulla scena per essere drammatizzato, possedendo tutti i requisiti necessari.

La vicenda si svolge nella capitale dell'antico regno di Sicilia, Palermo (Balerm), declassato ormai a provincia dell'impero spagnolo, ma protagonista è anche la città di Alicata, la nostra città, sede di un regio castello, allora una delle città demaniali più prestigiose. Il personaggio principale del racconto è Gelsomina, una delle tante sventurate fanciulle delle città costiere siciliane rapite dai corsari nordafricani ed assunte al ruolo prestigioso di "sultane" dei vicini regni barbareschi. Insomma, un diretto richiamo alla "Historia di la bella Agata prisa dalli cursali di Barbarossa nelle praji vicine a la Licata", pubblicata parzialmente da Giuseppe Pitre nel 1867 nei suoi "Canti



Popolari (vo. 1°, pp. 191-193), da noi nella Storia della Chiesa Madre di Licata e in "Alicata Dilecta" (1988) ed integralmente da Salvatore Salamone Marino nel 1875 nelle "Storie popolari in poesia siciliana" ed in questo stesso volume da Giuseppe Sicari.

Abilmente Giuseppe Sicari affida il racconto alla penna del marchese Alfonso Mirabella di Jato, detto don Mustafà, discendente da Ibn Al-Abbad Sharif, della stirpe del Profeta, l'ultimo emiro di Qal'at Giatu (Jato) che lasciò questa vicenda in un suo diario.

La storia di Gelsomina è semplicissima. Prima fu brutalizzata da uno dei suoi rapitori e poi, entrata nelle grazie del sultano di Algeri (Al Giazaar), Hassan al-Mansur, che se ne innamorò, si convertì all'Islam, sia perché costretta, ma anche per amore. Morto il marito, Jasmina di Al Giazaar da sultana governò per anni il suo nuovo paese, finché il figlio non raggiunse la maggiore età.

Preso dalla nostalgia di rivedere i luoghi della sua infanzia, l'opportunità le venne offerta, quando per sollecitazione dell'arcivescovo Giannettino Doria, nominato da Filippo II, vicerè del regno di Sicilia, si adoperò per la liberazione del vescovo di Catania, mons. Nicola Maria Caracciolo, che era stato catturato, durante il suo viaggio da Napoli a Palermo, dal corsaro Dragut, entrato a pieno titolo nella storia di Licata, per avere assediato, saccheggiata e distrutta la nostra città l'11 luglio del 1553, facendo strage di cittadini e deportando in terra di Algeri numerosi schiavi. Tra le altre cose, Gelsomina, chiese in cambio di poter venire a Palermo e così fu, ospite del cardinale Doria, detto dai palermitani "Birrittuni" per il grande cappello cardinalizio che portava e che rendeva goffo il suo fisico tondeggiante e di piccola statura. Ricevuta dalla popolazioni e dalle autorità

con gli onori che una sultana meritava, nel corso di un ricevimento rivelò di essere siciliana, di essere stata cristiana e di essere una rinnegata. Questa circostanza non trascurata dalla Santa Inquisizione fece della sultana una rea di apostasia e di altri gravi reati. Venne arrestata, seppur agli arresti domiciliari, dato il ruolo che ricopriva e quindi processata.

Qui l'autore, per dare più incisività storica al suo racconto, si muove attraverso gli appunti per il verbale del processo scritti dal notaio Gioacchino Scicolone. Cognome, che guarda caso, troviamo spesso nell'elenco dei notai licatesi. Messa alle strette dagli inquisitori, Gelsomina rivelò di essere nativa de la Licata, ma non volle rivelare il nome della sua famiglia. L'La Suprema allora inviò nella nostra città il capitano Angelo Maniscalco, pronipote di quel Maniscalco che era stato al servizio del castellano di Licata, il barone Caro, con l'incarico di investigare e di individuare la famiglia di Gelsomina. Il capitano Maniscalco, ricevuto dal castellano Buglio, trovò una città quasi deserta e mezza distrutta. Erano i segni del saccheggio dei turchi. La vicenda viene riesumata proprio dal barone Buglio che racconta al suo ospite minuziosamente l'accaduto e soprattutto racconta di tante ragazze rapite dai corsari, Marinella Incorvaia, che abitava alla Porta Annesa, Nannina La Paglia, che abitava nella via Longa, Annittina Piparo, che per le sue fattezze era chiesta da tanti in matrimonio, Ciuzza Calascibetta, figlia di un ricco mercante d'olio, fattasi monaca al ritorno dalla Barberia col nome di suor Maddalena. Questa rivelò che una delle sue compagne di prigionia aveva le caratteristiche fisiche della sultana di Algeri e che si chiamava Agatha Bellavia, figlia di mastru Ciccu, mezzadro del barone Buglio, padre del castellano. Tuzza, quindi, non Gelsomina. Il tutto fu confermato da mastru Ciccu ed Agatha-Gelsomina, sottoposta a tortura sarebbe stata sicuramente condannata al rogo se il barone Buglio non avesse rivelato che la giovane sultana era figlia naturale di suo padre.

Il racconto si conclude così a lieto fine. Agatha poté ritornare cristiana e restare ricca e nobile nella sua terra, una giovane vedova dal corpo scolpito come una statua, con una rendita notevole e giustamente considerata un buon partito da tanti scapoli, ai quali disse sempre di no, finché un bel giorno decise di ritornare in Africa e, meraviglia delle meraviglie, chi si trovò al suo fianco sulla nave? Il capitano Angelo Maniscalco che aveva abbandonato il suo incarico presso l'Inquisizione.

**Nella foto: la copertina del libro di Giuseppe Sicari**

## Elzeviri letterari

### CRISI POLITICA

Il termine 'crisi' deriva dal greco 'crisis' che sta per giudizio, sentenza; solo per il linguaggio medico-ippocrateo: risoluzione, esito. Ed è in questo senso che è passato nella lingua italiana, quale "rapida caduta della febbre" in contrapposizione a 'lisi' che sta per "caduta lenta e graduale dello stato febbrile".

Successivamente il senso si allargò a "perturbazione improvvisa, insorgenza acuta di fenomeni morbosi nell'organismo umano".

Ma quando la parola crisi assunse il significato di "stato di perturbazione della vita di una collettività"? Quando entrò in campo politico, economico, sociale e governativo? Quando si usò la prima volta questo termine in questo senso? Quando fu coniato il termine "crisi ministeriale"?

Bisogna risalire alla prima guerra di Indipendenza - 1848 - quando, dopo le 'cinque giornate di Milano', Carlo Alberto di Savoia dichiarò guerra all'Austria (23 marzo), invadendo la Lombardia e ne sostiene politicamente la locale *Consulta*, una specie di governo provvisorio lombardo (repubblicano e mazziniano) - in attesa del favorevole svolgersi degli eventi. Senonché, a Torino, il governo di Cesare Balbo, non condividendo tale atteggiamento, si dimette (6 luglio). Occupato nei campi di battaglia, Carlo Alberto (*Re tentenna*), dopo non breve indugio, chiama al governo il conte Gabrio Casati, rivoluzionario patriota lombardo, estraneo pertanto al mondo sabauda (sarebbe poi diventato Ministro della Pubblica Istruzione, e famoso, per la Legge - 1859 - che porta il suo nome), che riesce a formare il governo solo il 27 luglio. Ma già - il 24 luglio - era avvenuta la disfatta militare di Custoza, con repentina ritirata dalla Lombardia da parte di Carlo Alberto. Contrario all'armistizio Salasco, ed in disaccordo con Carlo Alberto, si dimette, asserendo e scrivendo che: "il suo governo era entrato in crisi".

Si trovava allora nel Lombardo-Veneto il buon Nicolò Tommaseo, dalmata, ma patriota e fervente nazionalista italiano, che combattè strenuamente durante l'assedio di Venezia; da appassionato studioso della lingua italiana, andava annotando tutte le locuzioni e le parole nuove o a lui sconosciute, in previsione del suo futuro Dizionario della lingua italiana, meritoria opera in sette volumi.

Per cui, al sentir parlare di 'crisi ministeriale', argutamente annotava: 'che il termine, passato dal campo della medicina a quello della politica, ha trovato in quest'ultimo campo, nuovo e ben vasto impiego. Ma, nelle cosiddette crisi ministeriali, i malati non sono i ministri; bensì malato è il paese'.

al.ba.

### I NOSTRI ERRORI

#### LO SBARCO IN NORMANDIA AVVENNE NEL 1944 E NON NEL 1942

Nel numero scorso, per un imperdonabile errore di battitura, è stata modificata la data dello sbarco in Normandia nell'articolo di Porcelli. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori. Infatti l'ultima grande operazione militare preordinata dal mondo occidentale, avvenne tra il mese di giugno e il mese di agosto del 1944, a seguito della più imponente invasione di mezzi anfibi della storia, eserciti composti da oltre un milione di uomini decisero il destino dell'Europa e la caduta della Germania. Il "D-Day", ossia "il giorno più lungo" di tutta la battaglia fu il 6 giugno 1944, quando ondate di fanti di marina Usa, inglesi, canadesi e francesi, con grandissime perdite di uomini, superarono lo sbarramento di fuoco che veniva dal fortificato vallo atlantico sulle spiagge della Normandia, luogo delle operazioni di sbarco.

## "Una piccola nobile storia"

Un libro sul Licata calcio, scritto da Angelo Benvenuto e Salvatore Santamaria, edito da La Vedetta

L'affascinante disciplina sportiva del calcio è amore, passione coinvolgente. E' una malattia di difficile diagnosi e di impossibili guarigione.

Calciofilo si nasce non si diventa.

Il sangue che scorre nelle vene deve essere gialloblù ed è appunto questa passione che incontriamo nel difficile cammino del calcio nei due giovani "raccontatori" Angelo Benvenuto e Salvatore Santamaria, due "amanti" del calcio che si sono catapultati in una montagna di emeroteca per conoscere e farci conoscere le vicende, i momenti esaltanti e le amarezze del tribolato calcio di provincia.

Attraverso un paziente lavoro e meticolosa ricerca sono stati capaci di far rivivere le mirabili del calcio licatese che negli anni '80 (1988) raggiunse i fasti che portarono il gagliardetto gialloblù a garrire sui pennoni dei migliori campi sportivi e su questo

periodo, il migliore di tutta l'attività del Licata, puntano i due autori per consegnare alla storia una squadra sconosciuta di un paese a sud del sud che calcio tramite è stato fatto conoscere ai vari Berlusconi, Agnelli, Viola e Boniperti.

Per sublimare la notorietà ed i fasti storici del Licata, Zdenek Zeman, Cerantola ed altri che hanno fatto conoscere le metodologie adottate con il gioco corto di Viciani, quello scientifico del romagnolo Sacchi, la marcatura ad uomo dell'argentino Herrera, la diagonale di Vanicek, la palla inerte dell'indimenticabile Franco Scoglio, il gioco a zona, le sovrapposizioni, l'off-side e tutte le alchimie dei novelli dulcamara di un calcio che si evolve. Per questo dobbiamo essere grati ai due autori che sproniamo al lavoro di ricerca per essere consegnati ai posteri.

Camillo Vecchio





# Meditazioni oltre la vita al cimitero di Licata

Vita e morte... morte e vita insieme, legate in modo indissolubile, i due opposti di una stessa funzione, paralleli intervalli conducenti a medesimi percorsi.

Non era nel torto Leopardi, considerò, quando sosteneva che la morte era la *fine di ogni cosa*, l'ulteriore ed estremo tradimento della natura all'umanità:

"O natura, o natura, perché non rendi poi/quel che prometti allor?/perché di tanto/inganni i figli tuoi?"

Essa, come spesso ripeteva il poeta, è "matrigna beffarda", crea i propri figli per poi abbandonarli al tragico destino della vita e della morte, per affermare strane leggi... assurde disposizioni.

Certo, si convinse poi, al fine di scacciare l'angoscia che sentiva crescerle dentro, Leopardi era un po' catastrofista...che diamine! Si può anche pensare che la natura è... così...

Segue semplicemente il suo corso, annienta allo scopo di dar vita; in un ciclo senza sosta... sospirò infine amareggiata. Creare dopo aver distrutto e distruggere per creare...

E poi?

Possibile che, delle tante ansie, dei molti affanni che la gente vive, infine, nulla debba rimanere se non inerti spoglie? In tal guisa, ov'è riposto il senso *ultimo* dell'umanità? E il pensiero? E le sue azioni?

Tutto, in questa prospettiva, appare vano, ogni cosa si mostra priva di fondamento.

Ciononostante, oltre ai momenti di crisi, al di fuori di certi periodi di tristezza, a parte le difficoltà cui si può andare incontro, al di sopra delle tante disgrazie che possono incupire il genere umano, è innegabile che la vita possiede un certo fascino, un incanto cui pochi sanno sottrarsi. Verosimilmente, il suo segreto si fonda su un atto di fede alla stessa esistenza.

*Credere* e in essa confidare. Persuadersi, per auspicare, che le speranze e i sogni di una persona non si esauriscono nell'arco di una sola vita.

In questo senso, la religione viene in aiuto alle persone, infondendo loro la speranza che, forse, *l'esistenza* è il segmento di un'infinita retta.

Sopra ogni cosa, *credere*, significa illudersi,

*dolce inganno*, e può aiutare a confidare in una *trascendenza religiosa* e superare i limiti imposti dal dato *immanente*.

Ma a me, erede e profetessa di una cultura laica, confessò infine a se stessa, è difficile credere in tutto ciò. In questo senso, sì, mi sento profondamente leopardiana...

Però, forse, di là di tutto, una soluzione esiste per dare un senso a quest'esistenza, quella che Foscolo additò all'amico Pindemonte nel Carme dei Sepolcri:

"A egregie cose il forte animo accendono/ l'urna de' forti, o Pindemonte; e bella/ e santa fanno al peregrin la terra/che le ricetta".

In questo modo, però, solo i <grandi> avrebbero diritto ad aggirare il terrore della morte per tessere <una corrispondenza di amorosi sensi>, e poter concepire il cimitero come il luogo ove si perpetua e si rinnova questo ricordo, creando, cioè, un *filo della memoria* fra la vita e la morte. In ogni caso, medito, questo legame può essere prodotto anche attraverso la procreazione di una discendenza: figli, parenti che facciano rivivere nel ricordo i loro cari... funzione importante nella trasmissione della memoria sociale e culturale.

"Zia, ziaaaa!" udì chiamare, mentre, assorta, formulava quest'ultimo pensiero e Rosaria si affrettò a raggiungere gli altri. Volgendosi, scorse una lapide sulla quale era posta la fotografia di una persona conosciuta. Sulla base era stato scolpito un libro di bronzo, aperto ad una certa pagina, simboleggiante, probabilmente, il percorso della vita.

Vi soffermò un attimo lo sguardo e subito ne riconobbe un uomo. Era il figlio di una donna che lei conosceva bene, un uomo molto bello, quasi un Apollo, una di quelle bellezze maschili statuarie che avrebbe potuto competere con gli antichi modelli d'arte greca e latina, un fascino cui, nonostante una certa differenza d'età, non era mai riuscita a sottrarsi. Rimase sbalordita nello scoprire che un uomo tanto avvincente potesse essere stato piegato dalla morte ad un'età non ancora avanzata.

"Ziaaaa!" sentì chiamare ancora e questa volta

la voce era più vicina e insistente: "Arrivo!" urlò e allungò il passo. Si sentiva agitata, quello della tumultazione era un momento che temeva, costituiva l'ultimo, estremo saluto alla propria madre.

In seguito, avrebbe potuto rivivere certi momenti solo attraverso la memoria, l'avrebbe rievocata da viva, senza enfasi né illusioni, semplicemente, l'avrebbe ricordata per come era stata nella vita, per l'amore che *a modo suo* le aveva dato. Alla stessa guisa, non si sarebbe scordata delle repressioni e dei divieti da lei imposti. Tutto stava ormai volgendo alla fine di un periodo. Desolata pensò se avesse senso ritornare ancora al suo paese, adesso che la madre si era spenta.

Si chiese:

Avrò ancora voglia di ritornare qui? Si soffermò un momento e volgendo idealmente lo sguardo verso il paese:

Sì, confessò a se stessa.

"Volo et nolo" le vennero in mente le parole di Catullo alla sua amata-odiata donna.

"Amo e odio", le scriveva,

"tu vuoi sapere perché è così? Non so, ma so che è così, e soffro".

Quelle poche parole riassumevano ciò che da sempre aveva provato per sua madre e per Licata: si trattava di rapporti difficili, molto intensi, carichi di inespresse sofferenze ma dense d'infinito amore.

"Zia!" le andò incontro la nipote ansante, con l'aria di chi abbia ricevuto l'ultimo monito, "sbrigati, mi hanno detto che non sono più disposti ad aspettare! O arrivi, oppure..."

"Va bene, Assunti", si spaventò un poco e insieme corsero.

"Ppi favuri" chiese una delle sorelle, tra un singulto e l'altro, durante l'inumazione, "un si scurdàssa di metterci puru l'ossa da mo' soru, macàri, supra supra".

"Ci mitemmu cca cassitteddra signu', opùru, accussì... comu venunu venunu?" Chiese l'operaio impietosito dal delicato momento.

"Sì, le faccia cadere pure così, come vengo... s'intromise il fratello.

Il movimento della mano dell'operaio fu bloccato dalla richiesta di un'altra sorella: "Per favo-

re, ce le faccia vedere prima di buttarle giù!".

Tutti i presenti allungarono il collo in un movimento di curiosità irrefrenabile. La morte di quella bimba si era impressa nelle loro menti in modo profondo, quella scomparsa era diventata un mito, un archetipo negativo, un racconto di altri tempi, tempi in cui nessuno di loro era ancora nato; l'età della guerra, della morte, della distruzione provocata dall'ultimo conflitto mondiale ma nella banalità di un incidente da addebitare all'incuria di due genitori: una bomba tenuta in casa, in un "cufinu", due ragazzini che ci giocano come fosse una palla e la bambina che, accovacciata, guarda incuriosita. Altra gente che cammina per quella strada. Uno scoppio. Una vera strage. Un mito rinverdito e perpetuato giorno dopo giorno: la madre non si stancava mai di narrare la storia, loro, in nessun caso, di ascoltarla. Erano cresciuti con quelle narrazioni. Adesso, guardando quelle misere spoglie, comprendeva, ancora una volta, che la vita era meschina. Ecco, cosa rimaneva del mito: quattro ossa ingiallite e un groviglio di capelli invecchiati. Tutto qui ciò che rimane di un'esistenza? Non sopportò la vista di quei piccoli resti e si allontanò verso il viale principale. L'impatto di un simile momento era stato schiacciante. Altre parole le martellavano la mente: <Polvere e fango siamo, polvere e fango!> quelle stesse che tante volte aveva ascoltato da bambina dalla gente del paese o dal prete della piccola chiesa di S. Agostino durante la funzione domenicale. Un pallido sole declinava laggiù, in quel lembo di mare che da lì s'intravedeva, carezzandone di sghembo una parte. A riva, le onde calme, rumoreggiando, le impressero, per un attimo, una sensazione d'infinito. Si commosse. Si avvicinò di nuovo alla tomba, sfilò tre rose da una corona di fiori lì deposta, le buttò giù e mentalmente declamò: "A te padre, che qui non sarai più solo, a te madre in onore dell'eterno riposo e a te, povera piccola, cui la cattiveria del mondo ha negato l'esistenza.

Addio.

2^ fine

Fortunata Cammilleri

## FRAMMENTI DI STORIA

### Correva l'anno 1940 ...

In una giornata assolata dei primi di Maggio 1940 un'auto scura avanzava verso la "rrobba" di GALLODORO, percorrendo un piccolo sentiero dissestato che dalla strada statale, attraversando un sottopassaggio della ferrovia, dove a malapena passava un carro agricolo, si poteva raggiungere la casa dove ci trovavamo noi. In effetti quel mulattiero era in parte il greto di un piccolo ruscello che si formava durante la pioggia; di solito veniva usato nel periodo estivo dai contadini con le bestie da soma per raggiungere i terreni limitrofi. La casa, invece, era raggiungibile agevolmente dalla "trazzera" che la collegava alla strada statale attraverso un altro sottopassaggio più facilmente percorribile.

Raggiunta la casa l'autista parcheggiò la macchina nello spazio fuori dal bagliu e scese, oltre a lui, un generale di divisione ed un colonnello dell'esercito. Chiesi subito loro perché avessero percorso quella stradina dissestata anziché la strada normale.

Il colonnello mi disse che loro avevano seguito le indicazioni della carta topografica e poggiandola sul cofano della macchina me la mostrò. La mappa indicava chiaramente sia la trazzera che il viottolo e glielo feci notare, anche se certamente non ero esperto di topografia.

Avevo poco più di dodici anni e frequentavo la seconda classe ginnasiale. Il colonnello si rese subito conto dell'errore in cui era incorso e con un sorrisetto si complimentò con me dicendo: "come sono svegli questi ragazzini!"

Ero affascinato dalla presenza di questi due alti ufficiali; era la prima volta che vedevo un generale: una bella figura d'uomo, elegante nella sua divisa impeccabile, con stivali lucidissimi. Erano venuti da quelle parti per individuare un posto dove collocare una batteria costiera, in previsione di una imminente partecipazione dell'Italia al conflitto già in atto in Europa, conflitto scatenato dalla Germania.

Esplorarono la zona, in particolare verso nord, dietro la casa allora esistente (la "rrobba", appunto) ed infine decisero che la batteria, composta da quattro cannoni del calibro 75/27 (a gittata di circa 5Km) poteva essere posta appena dietro la collinetta prima della Sera Santa Caterina. La batteria era la 47^<sup>^</sup>. Il Generale ci chiese se avessimo un po' di vernice per poter scrivere su un sasso "47^<sup>^</sup> BATT." per indicare il luogo esatto dove posizionare i cannoni. Mio fratello Gaetano, in quel momento presente sul luogo, aveva un barattoletto di smalto nero che aveva acquistato per fare dei ritocchi alla forcella della bicicletta. Era l'ideale! Con il relativo pennellino scrisse su un sasso liscio, indicato dallo stesso Generale, "47^<sup>^</sup> BATT."

Dopo alcuni giorni arrivò la batteria costiera portata da una Compagnia di artiglieri con il loro Capitano, un Generale di brigata ed un Colonnello. Questo Generale, piuttosto basso di statura, magro, con la divisa grigio verde, non indossava gli stivali ma le fasce, come la truppa. Fumava sigarette che egli stesso si preparava con la cartina ed il trinciato. Esplorata la zona, stabili subito che la batteria, composta di quattro cannoni andava posizionata a sud della casa (fuori dal bagliu) dove si poteva dominare il mare antistante e non più dietro la collinetta, da dove, peraltro, il mare era poco visibile.

I soldati dovevano rimanere per una quindicina di giorni. Prima che iniziasse il raccolto (verso la metà di Giugno) i richiamati sarebbero stati congedati ed a guardia dei cannoni sarebbero rimasti sette soldati al comando di un sergente maggiore.

Quest'ultimo era sposato e prese accordi con mio padre per potere essere alloggiato nella casa, dove avrebbe potuto fruire di un'ampia stanza, per stare con la moglie.

I soldati si sarebbero accampati nel grande magazzino esistente (u stalluni) che d'inverno

serviva da alloggio per i contadini e i relativi muli e d'estate diventava magazzino per la raccolta del grano.

Noi stavamo a "GALLODORO" perché mio padre era l'amministratore agricolo di quella tenuta che comprendeva anche la "PALMA" proprietà delle signorine Maria Elena e Letizia LA LOMIA ed usufruttuario il loro padre cav. GIUSEPPE LA LOMIA.

La nostra famiglia era composta dai miei genitori SALVATORE e CONCETTINA, sei fratelli; GASPARE 1907, GAETANO 1913, VINCENZO 1922, FRANCESCO 1925, ANTONINO (IO) 1927, GIUSEPPE 1930, e due sorelle: MARIA 1920 E FILIPPA 1933. Una bella famiglia numerosa, cosa molto frequente, all'epoca, e come tale, sotto il regime fascista, eravamo esenti dalle tasse.

Mio padre, dopo essere stato tre volte emigrante negli Stati Uniti, la prima volta nel 1902, rientrò definitivamente in Italia nel 1919, dopo la fine della prima guerra mondiale, assunse l'amministrazione agricola di Gallodoro agli inizi degli anni venti.

L'8 giugno 1940 doveva cessare la ferma dei soldati richiamati. Il pomeriggio del 7 molti di loro si recarono a Licata per inviare i telegrammi alle rispettive famiglie, comunicando il loro ritorno a casa. Al rientro in caserma hanno trovato un contrordine: la mobilitazione continuava, a tempo indeterminato, tutti i congedi erano sospesi.

Il dieci giugno venne dichiarata la guerra. Quel giorno mi trovavo al Poggio della Guardia, nell'ex caserma della guardia di Finanza, che avevamo in uso e che ci consentiva di fruire della ottima cisterna di acqua piovana e poi della casa stessa quando la casa di Gallodoro fu requisita completamente dai militari.

Ho vivo il ricordo di quella sera: Licata rimase completamente al buio, la lanterna rimase

spenta. Non riesco a descrivere la sensazione che ho provato: un misto di stupore, di smarrimento, di tristezza nel non vedere quello spettacolo che ci allietava ogni sera, quando Licata si illuminava. Trovandomi in campagna, il pomeriggio non ho potuto ascoltare le parole del Duce che annunciava l'entrata in guerra dell'Italia: sarebbe stata una guerra lampo, quindici giorni al massimo si diceva.

Eravamo pervasi di amor patrio ed a noi giovani era stato inculcato di essere i migliori del mondo, i più potenti. L'Italia disponeva di otto milioni di baionette, il nemico sarebbe stato bloccato sul "bagnasciuga", avremmo spezzato le reni alla Grecia.

I soldati erano accampati sotto le tende. Dopo aver costruito le piazzole di appoggio per i cannoni, il capitano, per tenerli occupati fece costruire loro una massicciata con delle pietre, formando una piccola strada di collegamento tra le quattro piazzole.

Ultimata l'opera veniva disfatta e ricostruita nuovamente. Disse anche a mio padre di poter utilizzare qualche soldato, bravo mietitore, per la raccolta del grano.

Alcuni di essi erano analfabeti e per comunicare con le famiglie mi chiedevano di scrivere loro le lettere. Mi sentii improvvisamente adulto: scrivevo le lettere alle famiglie di questi soldati, leggevo loro le risposte e così di seguito.

Ero diventato il loro pupillo: mi dimostravano il loro affetto e riconoscenza in mille modi, portandomi a Licata con il camion militare; al cinema o assistere agli spettacoli di varietà (al Cinema Teatro Re) riservato esclusivamente ai militari.

1^ continua

Antonino Bellavia





NELLE EDIZIONI DE LA VEDETTA

## ANGELO CELLURA: LICATA – L'ALTRA STORIA



Angelo Cellura, dopo il successo di lettori incontrato con "I nonni raccontano" (Curiosità e proverbi in dialetto licatese, pp. 285), apparso nella collana editoriale de La Vedetta nel 2002, ritorna a parlare della nostra città con un nuovo interessante lavoro, frutto di ricerche che l'hanno tanto impegnato nell'inventario delle cose più recondite di Licata, un grande patrimonio di tradizioni che viene offerto ai nostri giovani, ignari del nostro passato, perché possano coltivarlo e tramandarlo avanti negli anni, secondo l'insegnamento del Foscolo: il tempo cancella ogni cosa, mentre la poesia, la letteratura, le tradizioni restano imperiture.

Angelo Cellura questa volta viene ad allietarci con una sorta di antologia che raccoglie i colori antichi e genuini della nostra comunità, descrivendo ciò che non c'è più ma che ieri era alla base della nostra economia, del nostro vivere civile, della nostra educazione, dei nostri giochi, della nostra fede e della nostra superstizione. "LICATA - L'altra storia" è il titolo significativo di questo suo nuovo lavoro. Un testo di oltre 450 pagine che torniamo ad editare con il logo de La Vedetta e che offriamo alla lettura non solo dei meno giovani, almeno di quelli che sono nati poco prima dello sbarco dei fanti di marina Usa il 10 luglio 1943, ma anche dei più giovani perché gli uni e gli altri riscoprano come si viveva a Licata. Ecco il senso dell' "altra storia", quella non scritta, ma vissuta quotidianamente, spesso nelle ristrettezza e nella miseria e con i mestieri più umili che ieri costituivano il nerbo dell'artigianato della nostra città.

Con l'autore abbiamo letto assieme nel corso del nostro ultimo soggiorno a Licata alcune pagine, abbiamo riso tanto, ci siamo divertiti, perché ci siamo sentiti trasferiti indietro di cinquant'anni, abbiamo quasi incontrato per le strade selciate del nostro centro storico "l'ugliularu" che vendeva porta per porta l'olio al minuto, "cca misuredda", "u conza piatti", l'artigiano che riparava a domicilio piatti e scodelloni con punti di sutura e mastici speciali, dato che allora non si buttava nulla, "u paraccaru", l'artigiano che aggiustava gli ombrelli, ma anche "u capraru" che ti mungeva davanti il latte fresco dalle poppe della capra giurgiuntana con le corna alte ed attorcigliate. Abbiamo riscoperto "i majari", ossia le maghe e fattucchiere che andavano cercando per le vie del centro storico il solito pollo da spennare. Ma abbiamo anche recuperato con la memoria immagini poco piacevoli, quali quelle "da vutti dil-l'acqua lorda", un botte schiacciata che trainata su un carro da un mulo serviva per raccogliere le acque sporche di chi all'epoca non disponeva ancora di servizi igienici. E dopo c'era il fotografo ambulante, la paura di incontrare "u pazzu cca ciàvi". La gioia per l'arrivo della televisione con il Musichiere prima e di Lascia e raddoppia dopo. Ma quanti allora possedevano la televisione? E i tanti giochi dei ragazzi? "U strummulu", "u firlazzèddru", il gioco di "cochili" e di "patacchi". Con le figurine si giocava "o bottu e a sciusciari", ma si giocava anche "e quattro cantuneri", "a trent'uno libbr'a-tutti", "a mmucciareddru", "o schiàffu", "e-bbacchi", "a tulli". Tutti giochi strani per i bambini e per i ragazzi di oggi, ma che fecero la gioia di intere generazioni di umili ragazzi di strada. Erano tempi in cui ci si accontentava dell'opera dei pupi "du za Giovanni" o di un cantastorie per viaggiare con la fantasia e in cui i bambini la mattina andavano a scuola e il pomeriggio "nu mastru", ossia frequentavano una bottega artigiana, mentre i più piccoli andavano "a mastra", specie di asili privati. Ma si andava anche alla villa Elena per raccogliere "i strummiliddi" dei ficus, allora lussureggianti, per infilare le collane.

Questa Licata che fu e che non c'è più la ritroviamo in Angelo Cellura che giustamente si propone, e gliene riconosciamo il ruolo, come il custode delle nostre tradizioni. E questo volume che è scritto con amore e passione sincera e con una prosa semplice e piacevole riteniamo debba diventare, anche con il concorso della civica Amministrazione, il "Sussidiario" dei ragazzi delle scuole licatesi del ciclo primario perché riscoprano la nostra città che nella sua umiltà ha educato anche grandi uomini.

C.C.

## IN RICORDO DEL MAESTRO CATALDO CURRI

Durante le processioni della Settimana Santa restai incuriosito da alcuni discorsi di persone anziane che parlavano e ricordavano le bellissime marce composte dal maestro Curri e quando per diversi anni dirigeva la filarmonica Petrella che nella ricorrenza del Venerdì Santo eseguiva dei canti al Cristo deposto nell'urna e alla Madonna Addolorata.

Poiché Licata dimentica facilmente i suoi figli ricordandosi alcune volte di loro dopo molti anni ed anche di chi, non essendo licatese, ha contribuito ad una crescita culturale della nostra città, legandosi e restando affezionato ad essa, come nel caso del maestro Curri, ecco allora che, riprendendo un vecchio articolo del nostro direttore che scrisse su una prossima pubblicazione di Padre Totino Licata, vorrei fare memoria di questa persona rinfrescando i ricordi di quanti lo hanno conosciuto e proponendo di farlo conoscere anche ai più giovani, molti dei quali appassionati di musica e che fanno parte della nostra banda musicale intitolata "Bellini-Curri".

Il maestro Cataldo Curri nasce a Locorotondo, in provincia di Bari, il 17 gennaio 1892 da una semplice ed umile famiglia. Fin dalla prima infanzia nutre la passione per la musica e cominciò a suonare il corno nella banda del suo paese. Questa sua passione lo portò a studiare al Conservatorio di Napoli e, diplomatosi, si distinse nei complessi bandistici dove

veniva chiamato a suonare, divenendo in seguito capobanda nella banda musicale di Casamassima (BA) ed anche direttore in quella di Castellaneta (TA) nel 1921. In questa città si sposa con una ragazza del luogo, avendo tre figlie che gli restarono sempre nel cuore.

Con l'esperienza acquisita in campo musicale, si cimenta anche nelle trascrizioni ed alla strumentazione per banda delle più grandi opere liriche e sinfoniche, tanto che nel 1922 ricevette i complimenti da Giacomo Puccini per avere "molto ben strumentato e ben preparata bandisticamente la sua Bohème".

Nel 1931 fu costretto ad emigrare in Argentina dove fece parte dell'orchestra sinfonica di Buenos Aires sotto la direzione del maestro Arturo Toscanini, suonando il primo corno. Subito dopo la seconda guerra mondiale, ritornò per un breve periodo nella sua Locorotondo, ma nel 1947 ricevette dal Comune di Licata un incarico per maestro di banda musicale restando nella nostra città fino al 1962. Questo è il periodo migliore del maestro Curri e per l'attività musicale di Licata. Egli riuscì a dare alla banda una buona preparazione musicale, a renderla presente non solo nelle processioni, ma anche la domenica in piazza e nei concerti che venivano eseguiti con grande stile alla Villa Elena e che allietavano i numerosi presenti. A Licata, il Curri

non solo fu un eccellente direttore di banda, ma seppe unire alla musica le voci di diverse persone amanti del canto per continuare l'opera della esistente Filarmonica "Petrella" che ogni anno, nella ricorrenza del Venerdì Santo, sul palco allestito in piazza Progresso la sera dopo la deposizione dalla croce del Cristo intonava dei canti, componendo in musica anche una bellissima preghiera intitolata "Urna Sacra".

A Licata, il Curri compose la maggior parte delle sue marce militari e sinfoniche e una in particolare la intitolò "Omaggio a Licata" in onore della nostra città. Soprattutto egli si dedicò a comporre diverse marce funebri perché era particolarmente affascinato dalle celebrazioni del nostro Venerdì Santo, lasciandoci le più belle composizioni, tra le quali Lacrime, La Dolente, Ultimo Giorno, Ai martiri ungheresi, Sulla tomba e tante altre, alcune delle quali rientrano ancora nel repertorio della nostra banda.

Dopo essere andato in pensione, Curri si ritirò a Pistoia nella casa della figlia, ma su invito della Confraternita di San Girolamo ritornava ogni anno a Licata in occasione del Venerdì Santo per continuare a dirigere la Filarmonica fino al 1976 che coincide con l'ultima sua apparizione nella nostra città. L'11 maggio 1978 moriva a Pistoia e per suo desiderio fu sepolto nella sua città natale.

A Licata, il Maestro Curri era molto stimato e la sua musi-



ca era molto apprezzata, la nostra città è stata per lui come una seconda patria. Licata dovrebbe essere molto grata al Maestro Curri, diversi musicisti che sono stati suoi allievi e molte persone che lo hanno conosciuto parlano ancora di lui e lo ricordano con molto piacere. Dovrebbe essere un comune desiderio fare in modo di indicarlo come una persona che ha lasciato un segno tangibile nella storia della nostra città e di conservarne e tramandarne la memoria attraverso delle iniziative che già a suo tempo aveva proposto Padre Totino, quali l'intitolazione di una via, così come è stato fatto a Locorotondo, suo paese natio, oppure pensare a realizzare un busto da collocare nella villa Elena, luogo dei suoi concerti, farlo conoscere nelle scuole e dedicare al compianto maestro il raduno bandistico che ogni anno per la Madonna del Quartiere si svolge a Licata.

Pierangelo Timoneri

## L'ATTIVITÀ MUSICALE DI LICATA TRA FINE OTTOCENTO E IL NOVECENTO

(SECONDA PARTE)

Dopo la seconda guerra mondiale, Licata cerca di risolvere la propria situazione sociale e di riprendere la strada per lo sviluppo cittadino. Si riprendono le varie attività, ed in particolare in campo musicale si vedrà a Licata la presenza e l'opera del Maestro Cataldo Curri, chiamato nella nostra città nel 1947 per rifondare la banda musicale cittadina. Nello stesso anno, tramite manifesto pubblico, si cercavano nuovi allievi per la scuola della musica, venivano richiamati i vecchi musicanti e, nel giro di sei mesi, venne ricomposta la banda musicale con un organico di più di sessanta elementi. Il Curri ripristina anche il concerto di musica sacra del Venerdì Santo con la collaborazione della Filarmonica Petrella che inizialmente avveniva in Chiesa Madre e dopo gli anni Cinquanta, a causa dell'enorme afflusso di persone che riempivano la chiesa, fu spostato in Piazza Progresso, davanti al Palazzo di Città. Anche in questo periodo e fino alla fine degli anni Settanta erano molti i musicisti e gli appassionati di canto che formavano la Filarmonica: oltre al Maestro Curri che era il direttore, ritroviamo i violinisti Eduardo Dominici, Mommimo

Armenio e un certo Peritore, Salvatore Cassaro al flicornino soprano, Mario Di Majo al sax tenore, Giuseppe Oliveri al sax basso, Sebastiano Capritta al flicornino contrabbasso, Vincenzo Sandrone al clarinetto, le voci soprani delle signore Maria Peritore e di Raeli Corradi in Dominaci, dei tenori Gino Santamaria, Rino Terranova, dei baritoni Antonino Dainotto e Giuseppe La Marca e di molti altri componenti. Inoltre, alcuni musicisti venivano chiamati da fuori per ampliare l'organico degli archi e a volte venivano anche chiamati dei cantanti lirici professionisti da Catania o da Palermo. La Filarmonica venne diretta da Curri fino al 1976, che corrisponde con l'ultimo anno in cui egli fu a Licata. Dopo la sua morte avvenuta nel 1978, a causa di una malattia, il concerto del Venerdì Santo venne diretto da Eduardo Dominici per uno o due anni, ma dovette in seguito svanire completamente.

Dopo la seconda metà degli anni Ottanta a Licata si riprende di nuovo la passione per la musica, tanto che per un alto numero di musicisti, si dovettero formare due bande: la "Maria SS. delle Grazie" diretta da Salvatore Cassaro e la "Bellini-Curri" diretta da Gaspare Graci, le quali si alter-

navano o suonavano insieme nelle varie manifestazioni civili e religiose. Inoltre viene fondata una scuola privata di musica in Via Collegio diretta da Marcello Giavarrini che durerà qualche anno.

Negli anni Ottanta nascono i primi gruppi folkloristici, i quali riprendono le tradizioni musicali e culturali della Sicilia ed in nome della cantante folk licatese Rosa Balistreri faranno conoscere la nostra cultura al di fuori della nostra città e della nostra regione.

In due anni, nel 1994 e nel 1995, Padre Totino Licata riprende il tradizionale concerto del Venerdì Santo, con le

voci di diversi giovani amanti del canto, provenienti dalle diverse parrocchie di Licata, e accompagnanti dalle note della banda musicale, proponendo un repertorio di canti liturgici diverso dalle arie sacre che venivano eseguiti un tempo.

Nel 1999 nasce la Polifonica "Luigi Cherubini", primo coro a quattro voci nella storia e nella tradizione musicale di Licata, la quale ancora in attività si esibisce in vari concerti e nelle animazioni di Sante Messe e negli anni 2000 e 2001 ha cantato sul Calvario prima della deposizione del Cristo dalla croce.

Gaetano Torregrossa

## Sostieni La Vedetta

**Abbonamenti annui**

**ORDINARIO Euro 10,00**

**SOSTENITORE Euro 25,00**

**BENEMERITO Euro 50,00**

**Versamenti**

**CCPostale n. 10400927**

**Conto bancario**

**05772 82970 c/c 6119**

**Per la tua pubblicità contattaci  
cell. 329-0820680**



### Grande appuntamento musicale il prossimo 16 luglio CONCERTO LIRICO-SINFONICO DELLA BANDA MUSICALE "BELLINI-CURRI"

di PIERANGELO TIMONERI

La banda musicale di Licata intitolata "Bellini-Curri" che spesso accompagna con l'esecuzione di bellissime marce le processioni religiose e alcune manifestazioni civili, quest'estate eseguirà un interessante concerto lirico-sinfonico con le più belle arie liriche e della tradizione classica napoletana. È un progetto ambizioso quello della nostra banda che vuole ritornare ad offrire alla città momenti di esaltante musica, così come nel passato avveniva con i bellissimi concerti diretti dal grande maestro Curri, cui i nostri anziani con nostalgia ricordano, ma anche riprendere una delle attività di una banda musicale che si cimenta in pregevoli pezzi sinfonici e lirici.

Da alcuni mesi, la banda musicale diretta dal maestro Gaspare Graci si è preparata per giungere a questo appuntamento con l'entusiasmo, con la volontà e con l'impegno di ben figurare e di far riscoprire un diverso e ben più impegnativo genere musicale che è appunto l'opera lirica, che la nostra città sta ritornando a goderla grazie alla riapertura del teatro Re.

Durante le prove del concerto, in cui si è prestata molta attenzione e cura alla preparazione dei motivi da eseguire, si è potuto notare tra i componenti della banda la passione di suonare questo tipo di musi-



La banda musicale 'Bellini-Curri' posa a Sant'Agostino

ca e soprattutto fra i più giovani della banda è stata una interessante novità conoscere e suonare con piacere il genere di musica classico.

Il concerto, in programma giorno 15 luglio presso il Chiostro San Francesco alle ore 19:00 con ingresso gratuito, ci proporrà una marcia sinfonica dal titolo "Marchesina", la sinfonia del Nabucco di Giuseppe Verdi, il Rigoletto anch'esso di Verdi e il Canzoniere Napoletano. Vale la pena di assistere a questo concerto per l'impegno che è stato profuso e per ascoltare con interesse brani della nostra rinomata tradizione musicale italiana.

Il direttore Gaspare Graci ha tenuto a sottolineare come questo concerto è stato preparato senza alcun contributo, con le sole spese a carico della stessa associazione musicale, ciò nonostante era tanto il desiderio e l'entusiasmo dei componenti della banda di

provarci e di realizzare un momento di alta cultura musicale da offrire alla cittadinanza.

È una sfida che la banda musicale "Bellini-Curri" vuole lanciare a sé stessa e alla città, che la conosce e la vede solo in occasione di processioni religiose e che in quest'appuntamento di luglio sicuramente la saprà apprezzare per la buona musica. Lo stesso direttore, con piacevole ottimismo, ci ha dichiarato che questo concerto è l'inizio, o meglio la ripresa di una lunga serie, svelandoci la voglia di operare su questo ambito musicale che è stato sin da subito amato dai ragazzi della banda.

Alla banda musicale non possiamo fare altro che augurare un grosso in bocca al lupo per quanto ci farà ascoltare durante questo concerto e di continuare con rinnovato entusiasmo ed impegno ad essere una realtà culturale attiva e presente nella nostra città.

### IL PERSONAGGIO: A CURA DI ANGELO BENVENUTO

## CARLO INCORVAIA, RISTORATORE E ARTISTA

Da oltre trent'anni gestisce, assieme alla moglie, uno dei primi ristoranti di Licata. E' Carlo Incorvaia, titolare del locale "Il Gabbiano", sito nel cuore del centro storico del paese.

Incorvaia è molto conosciuto in città oltre che per la prelibatezza dei piatti che lui stesso prepara, anche per la passione sportiva e l'amore verso la squadra di calcio di Licata, che segue da quando aveva sette anni.

Difatti basta entrare nel suo locale per potere ammirare fotografie ormai ingiallite della compagine gialloblù degli anni

costo di disturbarlo, mentre prepara i suoi gustosi piatti, gli rubiamo un po' del suo tempo, per fargli qualche domanda...

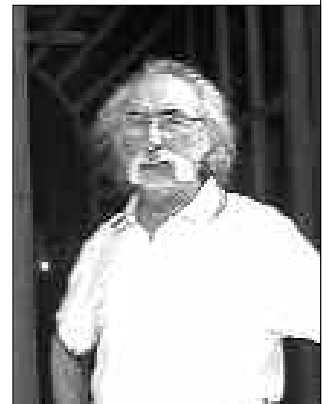
Carlo Incorvaia: ristoratore, sportivo, anche pittore?

*Non esageriamo..., la pittura è sempre stata una passione, che ho coltivato fin da ragazzo. Spesso andavo in spiaggia a dipingere, perché, come vede, prediligo per lo più i paesaggi marini.*

*Adesso, approfitto dei pomeriggi liberi per dipingere qualcosa...*

Ma quando ha deciso di fare dei quadri?

*Fino all'estate del 2000,*



*una foto della nostra grande concittadina. Uno dei suoi amici, mentre cercavo tra le mie carte quelle foto vide i disegni che tenevo e mi disse... ma sono suoi? Perché non fa dei quadri?*

*E da lì, quasi per scherzo, cominciai...*

*Oggi sono arrivato ad un centinaio di quadri, a cui bisogna aggiungere bottiglie e piatti sempre dipinti con paesaggi marini.*

Ha intenzione di fare qualche mostra?

*Forse un giorno... Sono un autodidatta, magari non saranno "tecnicamente" perfetti e quindi per ora li tengo nel mio locale. Non nascondo che spesso qualche turista me li chiede...*

I primi clienti cominciano ad entrare nel locale... ci congediamo a malincuore, (visti i gustosi sapori... e l'orario) dal nostro ristoratore-artista, scusandoci con le persone che oggi, ahime!, aspetteranno qualche minuto in più prima di gustare i suoi prelibati piatti tipici.



sessanta, ma anche i poster di quei picciotti, protagonisti della promozione in serie cadetta.

All'interno del locale si ammirano anche numerosi dipinti, rigorosamente in tela a tempera, raffiguranti le bellezze della nostra città.

Ci incuriosiscono subito quelle tele raffiguranti il faro, il castello di Falconara e le nostre spiagge, che fanno bella mostra sui muri del ristorante e così, a

*facevo solo disegni su fogli di carta, poi, un pomeriggio sentii dei turisti che chiacchieravano proprio fuori del mio locale ed ammiravano il campanile della chiesa (della Carità, n.d.r.), così mi avvicinai ed ho riconosciuto Rosa Cappello, un'artista siciliana che canta le canzoni di Rosa Balistreri, assieme ad altri amici.*

*Li feci entrare nel mio locale perché volevo far vedere loro*

### GRUPPI SCOUT

## I Campi estivi chiudono i battenti

Si avvia verso la conclusione l'anno sociale dei quattro gruppi scout locali, Licata 1-2-3-4 che con la realizzazione dei "Campi estivi", chiuderanno i battenti per quel che riguarda il 2006. Il Campo estivo, (Vacanze di Branco o Route Estiva), è il momento clou per gli esploratori che in pratica vanno a verificare quanto fatto nel corso dell'anno. Un momento atteso e desiderato sia dagli esploratori e dalle guide, che dai lupetti e dalle coccinelle e dai rovere e dalle scolte, che avranno la possibilità di vivere per una settimana a stretto contatto con la natura. La vita all'aperto rimane infatti l'attrattiva principale per questa associazione (AGESCI), fondata tanti anni fa da Robert Baden

Powell, che è sempre rimasta attuale nonostante i tempi siano cambiati. I giovani di adesso non sono più quelli di una volta visto che possono contare su computer e telefonini, su play station ed MP3, ma la vita all'aperto, lo spirito d'avventura, alla fine contano sempre. Una settimana, (in alcuni casi dieci giorni) da vivere a stretto contatto con la natura ed il creato per sentirsi ancora più vicini a Dio. Il mese di luglio nella maggior parte dei casi segna la chiusura dell'anno sociale per le quattro realtà scoutistiche locali che si daranno nuovamente appuntamento a partire da settembre per programmare il nuovo anno.

Flavia Gibaldi

### Segue da pagina 6 - La risposta del nostro Direttore Responsabile

## "Nessuno vuole aggravare la sua precarietà di giornalista"

*Credo che Lei debba solo chiedere scusa a tutti quanti. Non Le elenco i nomi per non farla vergognare. Peraltro, mi permetta di dirlo, Lei non ha i titoli, le competenze e gli strumenti e l'autorità per giudicare queste persone, tutte di alto spessore culturale che hanno ricoperto o ricoprono un ruolo sociale stimato e stimabile a Licata e fuori e continuano a farlo gratuitamente, ancora, attraverso le pagine di questo mensile. Sono persone che, abbiano o meno il titolo di lau-*

*rea, possono insegnare a me e a Lei a leggere e scrivere e non ambiscono ad avere quella tessera dell'Ordine che tanto la inorgoglisce.*

*Nessuno dei miei collaboratori ha mai partecipato a conferenze stampa, spacciandosi come "giornalista", se vi ha partecipato ne aveva il titolo e l'ha fatto in quanto delegato a rappresentare lo scrivente e questa Testata, attiva da 25 anni e apprezzata nei luoghi che contano.*

*Mi spiace sentire le sue*

*preoccupazioni, ma nessuno dei collaboratori dei periodici siciliani e licatesi e del mio mensile, non iscritto all'albo, credo voglia aggravare la sua precarietà di "giornalista". Ma, se si sente mortificato da questa masnada di "abusivi della professione giornalistica", lasci questa ingrata città e vada a bussare alla porta dei grandi giornali. Molti altri colleghi l'hanno fatto e ci sono riusciti realizzando un sogno che sembrava impossibile. A Licata gli spazi occupazionali nel settore della stampa si sono ormai chiusi, specie dopo che il Comune e la Dedalo Ambiente hanno provveduto a coprire i loro uffici stampa.*

*Circa il richiamo all'incompatibilità di qualcuno nel passato, non vorrei si riferisse ai col-*

*leghi degli uffici stampa, perché sarebbe una gratuita cattiveria tirarli in ballo in un contesto cui loro sono estranei. Era, quindi, il caso che fosse stato più esplicito, anziché limitarsi a sentenziare. Avere il coraggio, l'onestà e la trasparenza di dire quello che si pensa è una dote molto importante, soprattutto per i "giornalisti" non abusivi. L'augurio è che questo scambio di opinioni tra me e Lei su chi ha competenza ad informare, si chiuda qui, anche perché tenere vivo un tale stomachevole confronto non gioverebbe a nessuno e soprattutto non renderebbe un buon servizio alla professione giornalistica, all'informazione e a quell'Ordine professionale cui Lei si richiama.*

C.C.

### SARÀ UN'ESTATE TRANQUILLA IL NOSTRO MARE È PULITO

Il mare licatese non desta alcuna preoccupazione. L'ha certificato l'assessorato regionale alla sanità che ha sottoposto le acque comprese tra Punta due Rocche, confine con la provincia di Caltanissetta, e Torre di Gaffe, confine con il comune di Palma di Montechiaro, ad una serie di rigorose analisi di laboratorio. La nostra costa, ben 20 chilometri che si articolano in spiagge basse e sabbiose, cale e calette e suggestive scogliere di ogni tipo, quindi è interamente balneabile, fatte alcune eccezioni, così come è accaduto anche negli scorsi anni. Infatti sono stati interdetti sia alla balneazione che alla pesca alcuni tratti di mare ad est e ad ovest della foce del fiume Salso e all'interno delle darsene portuali. E se le avvisaglie preannunciano già una estate calda, bisogna mettere le nostre spiagge da subito in condizione di poter ospitare i bagnanti non solo licatesi, ma anche dell'entroterra hinterland che trova nel nostro mare lo sfogo naturale. Ci riferiamo in primis alla necessità che si provveda da parte degli enti preposti prima dell'inizio della vera stagione estiva alla radicale pulizia delle spiagge e alla loro messa in sicurezza.

### IN TUTTE LE EDICOLE

un libro scritto da

Angelo Benvenuto e Salvatore Santamaria

## Una piccola nobile storia

La storia del Licata Calcio, dalle origini ai giorni nostri, con curiosità, aneddoti, fotografie e statistiche

Per richiedere il libro telefona al

393-4025329

**LABORATORIO ELETTRONICO**

**DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO**

VIA ORETO GRATA, 6  
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997  
LICATA



L'ultima volta rovinò sul selciato nel 1981. Basta con la vergogna delle bancarelle lungo i corsi. La fiera di maggio ritorni alle sue origini

## L'urna di Sant'Angelo tornerà a correre nella festa di mezz'agosto

Lo scorso 5 maggio, come i lettori ricorderanno, la festa di Sant'Angelo si è conclusa con un grave incidente che avrebbe potuto causare seri danni oltre che al prezioso reliquiario d'argento, opera seicentesca del maestro argentiere Lucio de Anizi di Ragusa, anche alle persone assiegate in piazza Sant'Angelo. L'evento, ripreso in diretta dalla televisione e trasmesso via satellite in tutto il mondo, si è verificato alla fine dell'ultima corsa, quella che concluse la festa che dopo dieci anni è tornata a celebrarsi nella chiesa patronale. Era già l'una e dieci di quel 6 maggio, quando l'urna, dopo una breve sosta tecnica all'inizio di via San Francesco, proprio di fronte all'ingresso della scuola media statale "G. De Pasquali", incomincia la sua corsa, portata da più di quaranta marinai avvignati tra loro e preceduti da nugoli di altri marinai con il preciso compito di aprire la strada al passaggio del Santo. In piazza Sant'Angelo ad attendere le reliquie del Santo Protettore migliaia di persone. All'improvviso, superata maestralmente la curva che consente l'accesso in piazza

Sant'Angelo, proprio all'altezza dell'ingresso dell'ex convento carmelitano, quando già i portatori si accingevano ad affrontare una seconda curva per portare in chiesa l'urna, ecco che uno dei portatori del lato destro inciampò e a seguire altri due. L'urna, allora, si è piegata sulla destra e tra le urla di panico della gente rischiò di rovinare sul selciato. Ma la provvidenza ha voluto che i portatori del lato destro hanno impedito l'impatto violento con il suolo ed hanno raddrizzato subito, grazie anche al soccorso dei fedeli, il feroce. Dopo un attimo di smarrimento e di spettacolo davvero scioccante per i presenti, i portatori con encomiabile audacia e, diciamo pure, con professionalità, hanno ripreso subito posizione e quindi via di corsa hanno portato, come hanno sempre fatto, l'urna di Sant'Angelo dentro la chiesa patronale. Non si registrarono, fortunatamente, feriti tra i fedeli. Solo otto contusi tra i portatori. Un vero miracolo, dato che le conseguenze potevano essere davvero peggiori. La struttura del feroce ha retto. Andò in frantumi qualche fanalino. Irrilevanti i danni alla

cassa argentea. Un lungo applauso liberatorio dei fedeli prima, che hanno così ringraziato i portatori per l'abilità dimostrata, e i fuochi di artificio dopo conclusero la festa. Sull'accaduto venne aperta un'indagine dagli inquirenti che temevano che l'incidente fosse stato provocato dalla presenza di crema depilante trovata sul selciato della piazza proprio dove l'urna ha rischiato di rovinare per terra. Sarebbe grave se fosse stata collocata con il deliberato scopo di provocare quanto è accaduto. A Licata avremmo toccato davvero il fondo.

Non è comunque la prima volta nella storia che l'urna di Sant'Angelo va a toccare terra durante le tradizionali corse. Il 5 maggio 1920 rischiò di cadere vicino alla chiesa Madre. Il 20 agosto 1963, durante l'ultima corsa in piazza Sant'Angelo, cadde la statua d'argento del Santo dal reliquiario. Il 5 maggio 1973 durante la corsa supplementare nel quartiere Oltre Ponte, dove l'urna di Sant'Angelo veniva portata per la prima volta, si rovesciò sulla folla provocando alcuni contusi. Il 5 maggio

1976 nel bel mezzo della corsa della Marina cadde nuovamente la statua. Infine, il 16 agosto 1981, sempre in piazza Duomo, proprio sul sagrato della chiesa Madre, cadde l'urna provocando fortunatamente solo qualche contuso. Non sono stati immuni da incidenti neppure i quattro pesanti ceri. Il primo accadde prima dell'ultima guerra, quando uno di essi finì sul selciato del corso Serrovira, provocando persino dei feriti. Un altro incidente, che ha provocato seri danni ad uno dei ceri, è avvenuto in piazza Sant'Angelo durante la corsa conclusiva della festa del 5 maggio 1999, senza provocare anche questa volta danni né ai portatori né ai fedeli.

A chi, appellandosi a motivi di sicurezza, ha ipotizzato che sarebbe utile abolire le corse, ha risposto tassativamente l'assessore ai BB. CC. e alle feste religiose, Francesco La Perna, precisando che l'urna di Sant'Angelo continuerà a correre durante le feste di maggio e correrà anche nella prossima festa di mezz'agosto, non tanto per continuare ad assicurare uno spettacolo ai licatesi e ai forestieri quanto per rispettare una tradizione storica che affonda le sue radici nella fede che i licatesi da secoli nutrono per il loro patrono. Semmai, ha detto La Perna, bisogna fare in modo che la processione si muova e si svolga in sicurezza lungo l'intero percorso, eliminando ogni possibile intralcio e potenziale pericolo esterno.

L.S.

## LEO CLUB: È TEMPO DI BILANCI



Anche nell'anno sociale 2006/2007 sono state diverse e rilevanti le attività realizzate dal Leo Club di Licata, guidato da Roberto Pullara, il tutto grazie all'apporto dei soci e al sostegno fornito dal Lions Club di Licata.

Già nello scorso periodo estivo era stato sottoscritto, assieme all'Aido, un accordo col quale le due associazioni avevano messo a disposizione della locale sezione della Croce Rossa un defibrillatore. In seguito, sempre alla CRI erano stati consegnati alcuni scatoloni contenenti abiti usati, raccolti dai soci grazie alla solidarietà dei licatesi. A Dicembre, poi, il club è sceso in piazza nell'ambito della Giornata Nazionale Leo 2005 per sostenere l'operato di A.I.S.L.A. (Ass. Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) e A.I.S.A. (Ass. Italiana Sindromi Atassiche). Successivamente delle campagne di sostegno sono state svolte anche a favore della Special Olympics Italia (organizzazione che si occupa dell'avvicinamento alla pratica sportiva delle persone diversamente abili al fine di migliorare la qualità della loro vita) e di "Angeli Senza Ali", associazione onlus che effettua un'opera di sensibilizzazione della collettività sul tema del recupero e della deambulazione dei lesionati spinali.

In tempi più recenti anche i ragazzi del Leo non hanno voluto far mancare il loro apporto alla lodevole iniziativa promossa dai Lions e dal titolo "Lions Recycle for Sight", col fine di raccogliere occhiali usati che, dopo gli opportuni trattamenti, potessero essere donati a chi ne ha davvero bisogno e però non può permettersi un così prezioso ausilio per la salute dei propri occhi.

Infine, è stato bandito, in collaborazione proprio con "La Vedetta" (al cui direttore va il ringraziamento per l'appoggio prestato), il 4° concorso di poesie per sms "M'illumino d'Immenso", che anche quest'anno ha riscosso un certo successo. A tal proposito, dopo aver selezionato le tre poesie vincitrici, nelle scorse settimane si è svolta la cerimonia di premiazione dei rispettivi autori: Danila Schembri (1° posto, con "Allo Specchio"), Francesco Messina (2° posto, con "Le Mie Origini") e Giuseppe Scabica (3° posto). A ciascuno di loro, il Presidente Pullara e gli altri rappresentanti Lions intervenuti hanno consegnato una targa-premio, il guidoncino del club nonché un volume attinente alla storia della città di Licata gentilmente offerto dal direttore de "La Vedetta".

## Madonna del Quartiere

### ogni festa religiosa ha le sue tradizioni

La nostra città è ricca di feste religiose vissute dai fedeli con una certa devozione e partecipazione e che sono legate da secolari tradizioni aventi un ben definito valore storico, religioso e simbolico, che devono essere mantenute e rispettate nel tempo, perché caratterizzano ogni singola manifestazione religiosa. Così come è la festa di Sant'Angelo in cui le corse dell'urna hanno un significato storico che ricordano quando essa di corsa veniva portata in salvo a causa dell'invasione dei Turchi, o nelle processioni della Settimana Santa dove il passo lento e cadenzato dei confrati richiama ad un senso di penitenza e di meditazione.

Invece, l'aver assistito lo scorso 4 giugno alla festa della Madonna Ausiliatrice, conosciuta dai licatesi come la Madonna del Quartiere, festa un tempo molto sentita dalla città, ci ha lasciati particolarmente indignati dal modo in cui la statua veniva portata in processio-

ne. Per un attimo sembravamo di essere ritornati nel giorno del Venerdì Santo quando la Madonna è entrata in Chiesa Madre al passo lento e cadenzato tipico delle processioni penitenziali, poi di corsa è entrata nella chiesa di Sant'Angelo ed infine a passo di un irrispettoso balletto nel Piano Quartiere si è conclusa la processione. Si è trattato di un "miscuglio" di tradizioni prelevate da altre ricorrenze che nulla hanno a che fare con la festa della Madonna del Quartiere, la cui celebrazione dovrebbe esprimere gioia, allegria come avveniva nei tempi passati e come le persone anziane ci ricordano con particolare devozione e fede, con grande divertimento allietati dai popolari giochi dell' "Antenna" e della "Cuccagna", dal lancio dei palloni aerostatici, dalle mule parate che salivano tra la stretta via Leffa nel piano Quartiere.

Non bisogna alterare o modificare la festa della Madonna del Quartiere per ren-

derla innovativa nel suo aspetto, ma è importante recuperare le vecchie tradizioni e del modo di com'era vissuta, la cui organizzazione oggi spetta all'appena nata Confraternita "Madonna del Quartiere", alla quale si chiede di ripristinare l'originaria festa.

Da dieci anni, in occasione della festa della Madonna del Quartiere si rinnova nella nostra città il raduno bandistico che coinvolge alcune delle bande musicali di altri paesi che, dopo aver sfilato per le vie di Licata, si esibiscono in un concerto di marce sinfoniche nel palco allestito in Piazza Progresso. Si tratta di un'interessante momento musicale, ma per la poca partecipazione di pubblico si potrebbe pensare di realizzare questo concerto in un luogo più raccolto, come può essere il chiostro di San Francesco, che si adatta molto bene a questa manifestazione.

P.T.

## 73 I CADUTI CIVILI DURANTE LO SBARCO USA A LICATA

### MESSA IN SUFFRAGGIO, LAPIDE E UNA STRADA PER RICORDARLI

La proposta lanciata da Pordenone dal preside Angelo Luminoso, nostro concittadino e nostro stimatissimo collaboratore, di ricordare ogni anno il 10 luglio i civili caduti a seguito delle operazioni di sbarco da parte delle truppe Usa avvenute nel luglio del 1943, è stata prontamente accolta dal sindaco Angelo Biondi che ha inteso farla propria e fare di questa una ricorrenza annuale per ricordare tutti quei nostri concittadini che pagarono con la loro vita le conseguenze di una guerra disastrosa. Il 10 luglio sarà celebrata una messa in suffragio delle 73 vittime civili che la storia ha sempre dimenticato. Ad essi, su iniziativa del prof. Calogero Carità, vice presidente della commissione per la toponomastica sarà intitolata una strada e una lapide che raccolga i loro nomi da collocare in un luogo pubblico a perenne memoria. Sull'argomento e sulla mostra fotografica permanente il prof. Carità ha incontrato il sindaco Biondi lo scorso 26 giugno.

Come scrive la prof.ssa Carmela Zangara nel suo nuovo libro, già in fase di stampa nelle nostre edizioni, oltre ai 73 caduti civili, si contarono nel periodo dello sbarco 163 caduti tra le forze dell'Asse (123 italiani e 40 tedeschi) e 173 americani. Ciò a dimostrazione che non è affatto vero che le truppe Usa non incontrarono alcuna resistenza e nella fase dello sbarco e nella fase della penetrazione. Come informa la prof.ssa Zangara, le salme dei militari tedeschi furono traslate in Germania a partire dal 1961, mentre quelle americane che erano ospitate in un apposito cimitero a Licata, furono traslate già a partire dalla fine degli anni cinquanta.

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA**

Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

**Leggi e diffondi  
La Vedetta**  
mensile  
licatese di  
approfondimento  
Cultura, storia,  
politica, sport.  
Da 24 anni  
con Voi e per Voi  
**ABBONATI**

**S I S L E Y**

LICATA (AG) C/so Umberto 74/76  
sisleylicata@virgilio.it





## Il presidente del Licata in esclusiva per La Vedetta parla della sua passione per il calcio Santamaria: "Lotteremo per i play-off"

di Gaetano Licata

L'ultima intervista rilasciata dopo la sconfitta del Licata nel campionato d'ecceellenza per la stagione 2004-2005 a Campobello di Mazara gli è costata 5.000 Euro di multa e un anno di inibizione. Stiamo parlando di Piero Santamaria, presidente del Licata 1931, che ha dovuto tenere la bocca chiusa per più di un anno. Scaduta l'inibizione, a fine giugno, siamo andati a sentirlo alla vigilia della prossima stagione, dopo tanti anni d'assenza, in serie D. Non è facile dare del lei ad un ex compagno di classe con cui si è condiviso uno dei periodi più belli della vita di ciascuno di noi: l'adolescenza. La ruota della vita gira in maniera strana e così ti porta a incontrare di nuovo, ricoprendo ruoli diversi, persone con cui si è stati insieme in classe a sentire le lezioni degli stessi insegnanti, a ricordare episodi goliardici e compagni e professori che non ci sono più. Le coincidenze fanno sì che anche i figli, ora, si ritrovino compagni di classe a condividere esperienze vissute tanti anni prima dai padri. Nel rispetto dei ruoli, il presidente risponde a cuore aperto dopo tanti mesi di silenzio in cui la squadra ha conquistato la serie D, alle domande che avremmo voluto fare ieri, cercando di conoscere anche i programmi futuri del Licata 1931, una squadra che gioca per far divertire i tifosi, sapendo di essere sostenuta dalla pubblicità degli imprenditori e di rappresentare una città che crede nel calcio come volano per una crescita sociale, civile, economica e sportiva.

**Cos'è il calcio per il presidente Santamaria? Passione, business...**

"C'è solo la passione, perché a questi livelli non si può parlare di business".

**Tre anni fa Alberto Licata e Angelo Consagra, dopo tante insistenze, l'hanno convinta a prendere in mano la società che rischiava di andare al sindaco. Perché ha accettato?**

"La passione per la squadra del mio paese. Qualcuno ricorderà che molti anni fa sono stato per lungo tempo capo degli ultras, per cui chi meglio di me poteva abbracciare questa causa".

**Cos'è successo dopo la sconfitta ai play off col Brindisi?**

"Volevo mollare tutto perché ho visto cose che non mi piacevano, ma allo stadio c'erano dopo tanti anni 3500 spettatori e mi hanno dato la carica, la forza, la spinta per andare avanti. Da ciò ho capito due cose: o si attrezzava una squadra per vincere il campionato o non si sarebbe mai usciti dall'ecceellenza, e così è stato".

**Lei non c'era alla presentazione della squadra il 29 luglio scorso e alla festa della promozione del 23 aprile? Come mai? E' contrario ai festeggiamenti?**

"Non sono contrario, non ho partecipato per problemi familiari. Ormai è tutto passato e visto che ha portato bene il



prossimo anno sarà ancora così".

**Cosa c'è dietro una squadra che vince il campionato d'ecceellenza?**

"C'è tanto lavoro. Tre anni fa, quando ho preso la squadra ho dato incarico al direttore sportivo Angelo Costa di sondare la disponibilità dei giocatori per venire a giocare a Licata e appena sentivano Licata ridevano e ci scherzavano sopra. Ora, con la mia gestione, siamo nelle condizioni che giocatori di serie C sono disposti a strappare il contratto per venire a giocare a Licata senza nessuna garanzia, e ci tengo a rimarcare, senza nessuna garanzia. Licata oggi ha fior di giocatori senza aver dato nessuna garanzia, se non la parola del presidente".

**L'ultima intervista rilasciata, dopo la gara dello scorso anno con il Campobello di Mazara, le è costata una multa e l'inibizione da parte della Lega. Ha cambiato idea su quello che ha detto?**

"L'intervista mi è costata 5.000 Euro di multa e un anno di inibizione. Non ho cambiato idea, rifarei le stesse cose, perché ritengo di aver detto il giusto. Ormai è acqua passata, e guardo al futuro".

**Cosa le piace del calcio di oggi?**

"La professionalità che riscontro anche in categorie come la nostra. Vero è che si parla di rimborso spese, ma è un rimborso che permette di far vivere tante famiglie, e che equivale ad un lavoro. Per cui professionalità è lavoro".

**I diritti televisivi fanno male al calcio?**

"Non fanno male al calcio, ma fanno male così come sono adesso, ripartiti per fasce. I diritti televisivi permettono alle società di andare avanti, ma ora creano delle differenze, e secondo me andrebbero divisi equamente tra tutte le squadre di ogni torneo, in modo da avere un campionato diverso, più competitivo e più agguerrito".

**Vi sarà un cambio della denominazione sociale? Vi sarà l'azionariato sociale?**

"Il cambio di denominazione sociale c'è già stato lo scorso e poi non credo all'azionariato sociale. Io non chiedo niente a nessuno. Durante la mia presidenza non ho mai fatto la campagna abbonamenti, nonostante l'insistenza dei miei collaboratori, perché non voglio legare i tifosi e obbligarli a venire al campo perché hanno già pagato un abbonamento. Il mio motto è: paghi, e se ti diverti, ritorni, viceversa sei libero di passare il pomeriggio della domenica in maniera diversa".

**Entreranno nuovi soci?**

"Ogni anno apriamo le porte della società, e fatta eccezione lo scorso anno non si è visto nessuno. L'anno scorso, grazie all'aiuto dell'amico dott. Giuseppe Bottaro c'è stata l'entrata di nuovi soci come Malfitano, Rapidà, Scalisi, e di questo desidero ringraziarlo ancora una volta pubblicamente. Anche quest'anno si parla di nuovi soci, ma non si è visto nessuno. E poi non è detto che l'entrata di nuovi soci sia un bene. Non è solo la squadra che deve vincere, dietro deve avere una società organizzata e, soprattutto, unita, perché basta che qualcuno non sia d'accordo si blocca tutto. Stiamo bene così e andiamo avanti".

**Quali doti deve avere un presidente di una squadra di calcio?**

"Tanta, tanta pazienza".

**Cosa pensa degli arbitri Racialbutto e Pancrazi?**

"Sono uomini e possono sbagliare. Non sopporto però gli arbitri arroganti, e non sono pochi".

**Ritiene che con la sua presenza certi episodi nel corso della stagione scorsa non sarebbero successi o sarebbero stati gestiti diversamente? Vedi ad esempio il caso Pietro Tarantino.**

"Voglio chiarire una volta per tutte il caso Tarantino, visto che non ho avuto la possibilità di poter esternare le mie impressioni. In quel periodo, era la vigilia della gara con l'Enna, io mi trovavo a Torino per motivi familiari, e prima di una gara importantissima per il campionato, perché se non avessimo vinto ad Enna avremmo sofferto parecchio dopo, il giocatore si è allontanato arbitrariamente dal ritiro senza informare nessuno, e per questo motivo la società lo ha allontanato. Il lunedì successivo, dopo che avevamo vinto, Tarantino mi ha chiamato per sapere il da farsi. Se avessimo perso sono sicuro che non avrebbe nemmeno chiamato il sabato gli avrei consigliato il da farsi, ma l'ha fatto

con due giorni di ritardo, e questo non è consentito, ed è stato giusto allontanarlo".

**Come si è chiuso il bilancio della scorsa stagione?**

"Il bilancio si è chiuso il 30 giugno senza nessun debito. Con un piccolo versamento da parte di tutti e dieci soci, siamo riusciti a pagare tutti i fornitori, i dipendenti e gli stipendi e i rimborso spese dei giocatori. Siamo una delle poche società calcistiche sane, a non avere debiti".

**Quale giocatore le piacerebbe avere in squadra?**

"Tutti quelli che ho".

**Cosa succederà il prossimo anno?**

"Io sono abituato a parlare chiaro. Non sono abituato a vendere fumo. Quando ho preso la presidenza della squadra ho lanciato un programma triennale che prevedeva la salvezza il primo anno, tentare di vincere l'ecceellenza il secondo anno e la promozione certa il terzo anno. Il primo anno con tanti sacrifici ci siamo salvati. Il secondo anno siamo arrivati alla finale dei play off perdendola perché abbiamo incontrato il Brindisi, la squadra più forte di tutti i gironi d'ecceellenza. Quest'anno abbiamo vinto alla grande. Io ho promesso la serie C2 ai miei tifosi e ci arriveremo. Potremmo anche andarci quest'anno, ma non ha senso arrivare in C2 per poi retrocedere. Prima bisogna assestarsi bene, occorre creare i presupposti essenziali per arrivare in C2 per restarci e sistemarci bene. Non voglio essere ricordato come il presidente che ha vinto dei campionati, il mio motto è quello di arrivare in C2 e lasciare una società sana, quando la lascerò, senza debiti, in modo che chi verrà dopo di me non avrà problemi. Quando arriveremo in C2 ci resteremo".

**Dove può arrivare il Licata quest'anno?**

"Ritengo che con l'organico che andremo a costituire potremo arrivare ai play off. E' una promessa che faccio ai tifosi gialloblù, in attesa della serie C".

## I miracoli si possono ripetere

(segue dalla prima pagina)

prestigioso giornale per avermi dato la possibilità di firmare uno dei primi pezzi con i quali potere essere tra i protagonisti e testimoni di una nuova era che sta per aprirsi nel firmamento calcistico licatese. Un'epoca cioè che sembra schiudersi sotto i migliori auspici non solo per il tanto agognato e sofferto approdo in serie D ma anche perché dai primi movimenti compiuti dalla riconfermata dirigenza, si può senz'altro affermare di come il Licata sia ormai veramente in buone mani.

La conferma in blocco dell'ossatura con la quale l'allenatore Antonello Capodicasa ha saputo costruire la sua meritata rivincita sui detrattori; l'entusiasmo con il quale ha apposto la sua firma nel nuovo contratto quell'autentico fuoriclasse che risponde al nome di Giovanni Di Somma; la scelta di due giovani elementi come Russello e Cortese, sulla cui valorizzazione e affermazione intendiamo scommettere ed il cui ingaggio costituisce un motivo di grande avvedutezza e lungimiranza da parte della dirigenza; la ricostruzione del settore giovanile sotto l'abile regia di quell'autentico talent scout che ha dimostrato di essere Tonino Pinto, costituiscono le peculiari garanzie affinché il Licata possa continuare ad essere una luminosa stella nel difficilissimo campionato di serie D e la società possa avere un futuro assicurato grazie al nuovo serbatoio di giovani talenti.

Nello scacchiere gialloblù necessitano ora quattro elementi di categoria per rendere omogenea l'intelaiatura e per rendere i reparti più qualitativamente efficienti: un portiere giovane ma già colaudato, un centrale difensivo di carisma e in grado di integrarsi con le velleità del giovane Accetta, che potrebbe essere una delle grandi rivelazioni del torneo con la sua classe e la sua limpida visione di gioco, un centrocampista da alternare in caso di necessità al giovane Russello nella interdizione e nel rilancio, ed infine un cannoniere esperto ed implacabile con le stesse caratteristiche fisiche del fuggiasco Corona, ma in grado di cantare anche con i piedi in modo tale che Di Somma non predichi nel deserto e possa anche con il fraseggio entrare nel cuore delle difese avversarie con tutto il peso della sua irresistibile progressione.

La scelta non dovrà essere affrettata ma ponderata e dovranno essere rispettati i suggerimenti del tecnico, non lasciandosi incantare o influenzare dalle proposte di quei maneggioni che hanno rovinato società ancora più sane del Licata.

Bisogna inoltre partire a fari spenti, senza proclami inutili e senza infiammare con inutili e dannose promesse gli splendidi supporters che fanno parte della torcida licatese.

La dirigenza dovrà poi mostrarsi ancor più unita poiché è attesa da un compito difficile e oneroso da superare rifuggendo da quelle gelosie e invidiuzze con le quali fu distrutto un autentico patrimonio del calcio italiano e offesa in parte la "piccola e nobile storia".

Con questi ingredienti niente potrà essere precluso ad una società, a una squadra e a una città che hanno fame di gloria e di dimostrare come i miracoli a volte si possono ripetere.

E se così fosse anche il Siracusa, affidato all'ex gialloblù Mimmo Giacomarro e che è stato costruito come una vera corazzata, dovrebbe guardarsi da un complesso che ha bisogno di pochi ma azzeccati puntelli per iniziare a giocare a memoria sotto la colaudata guida di Capodicasa e con la enorme forza che sanno solo sprigionare i cuori di migliaia di sportivi licatesi.

Filippo Bellia

## La Studentesca riparte da Ates, Pacini e Nobile

Archiviata la soddisfazione per la conquista della serie C1 è adesso tempo di programmazione in casa della Studentesca Eurospin Licata che si sta preparando in vista del prossimo torneo.

La dirigenza licatese, guidata da Rosa Damanti, ha deciso di puntare per prima cosa alla riconferma dello zoccolo duro della squadra della passata stagione e proprio per questo motivo sono certi di rimanere a Licata gli argentini Ates, Pacini e Nobile. Discorso a parte invece per Gonzales e Dominguez che a norma di regolamento, non hanno giocato per due anni nei tornei giovanili, non potranno rimanere anche in C1. La società nonostante questa regola ha comunque chiesto una deroga alla federazione ed è adesso attesa una risposta. Per quel che riguarda gli altri giocatori c'è da dire che la società, per mano del coach Dario Provenzani che è stato riconfermato alla guida della Studentesca, sta trattando per la riconferma del play Vincenzo Lorefice e del pivot Emanuele De Maria. Provenzani sta inoltre incontrando i giovani locali, tra questi Sorrusca, Savone, Carità e La Marca, per capire le loro reali intenzioni. Il campionato di C1 è infatti parecchio impegnativo e pertanto bisogna capire la disponibilità in termini anche di allenamento, che potranno dare questi giovani. Tra i riconfermati invece non figura Agostino Muratore che per impegni personali non può allontanarsi da Palermo e pertanto la Studentesca, seppur a malincuore, deve rinunciare alle sue prestazioni.

Il primo nuovo acquisto sarà invece il napoletano Gerardo Davico, guardia play del 1984 che nei prossimi giorni dovrebbe mettere nero su bianco. Un accordo di massima tra le parti c'è già ma manca ancora la firma sul contratto che dovrebbe essere ormai solo una routine. Una Studentesca che sta dunque lavorando con impegno con Provenzani che sta cercando quei giocatori che fanno al suo caso per potenziare una squadra comunque di buon livello e che lo ha dimostrato anche nella passata stagione.

Giuseppe Alesci

## La Guidotto festeggia 25 anni di successi

Un ed ed un volume per ricordare venticinque anni di successi e di attività agonistica. La Guidotto Licata proprio nei giorni scorsi ha presentato un cd con la propria storia, cominciata nel 1980 e che continua tutt'oggi. Un momento importante per una società come quella licatese che da un quarto di secolo si barcamena tra non poche difficoltà, soprattutto di carattere economico, per dare la possibilità a tanti giovani licatesi di cimentarsi in questo sport. La presentazione del cd è stata fatta al Patti's Cafè, attività commerciale di proprietà proprio di Roberta Patti, giocatrice della Guidotto, alla presenza tra gli altri anche dell'assessore allo sport Giuseppe Fragapani. Assente, giustificato, invece il sindaco Angelo Biondi che è tra gli "illustri" ex tesserati della compagine gialloblù. "Per noi - è stato il commento di Francesca Muscarella, dirigente della Guidotto - è un evento particolare. Per la realizzazione del cd e dell'opuscolo, corredati da tante fotografie, devo ringraziare quanti mi hanno spronato nel portare avanti questa iniziativa. Un quarto di secolo, quello vissuto fin qui dalla Guidotto, ricco di soddisfazioni ma anche di sacrifici. Abbiamo conquistato diverse vittorie, abbiamo ottenuto la promozione nella massima serie del campionato di pallamano ed inoltre abbiamo avuto diverse atlete, l'ultima Carmelinda Bonvissuto, convocate nelle nazionali italiane. Siamo contenti per quanto realizzato e l'augurio è che la nostra storia, ricca di successi, possa andare avanti". Una soddisfazione meritata per una società che tanto lustro ha dato e dà al mondo sportivo licatese e che soprattutto vede la partecipazione di tanti giovani licatesi.

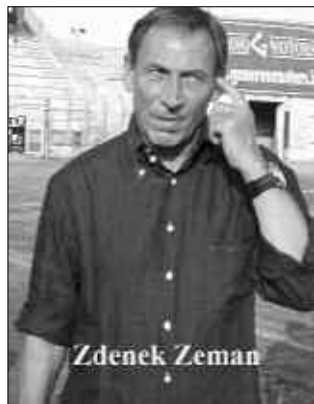
Flavia Gibaldi



# LICATA DAY: UN TUFFO NEL GLORIOSO PASSATO

Domenica 25 giugno scorso, nonostante il gran caldo, molti appassionati hanno con gioia potuto riabbracciare e rivedere i protagonisti di quel Licata calcio che, quasi vent'anni orsono, riuscirono a conquistare, grazie a strepitose prestazioni, una storica promozione in Serie B, militandovi per due stagioni. Si è trattato di un vero e proprio tuffo nel passato sia per chi, magari con qualche anno in più alle spalle, ancora ricorda quelle indimenticabili annate, sia per chi, magari troppo giovane, non aveva avuto l'opportunità di poter seguire dal vivo le gesta di quei campioni. Una festa fortemente voluta dall'ex stopper Silvestro Baldacci e dall'ex Presidente Franco Licata D'Andrea, grazie all'impegno dei quali è stato finalmente possibile organizzare il "Licata Day", un incontro tra il Licata della promozione in B e (parte di) quello attuale, che ha da poco conseguito la serie D. L'iniziativa si è svolta col patrocinio dell'Amministrazione comunale (che ha deciso di partecipare alle spese organizzative) e, a questo proposito, l'Assessore allo Sport, Avv. G. Fragapani, ci ha dichiarato che "è una festa dello sport che dimostra la grande importanza che lo sport, ed il calcio in particolare, hanno per Licata. La serie B - prosegue - è stata una grande vetrina e lo sport allora può costituire uno strumento per veicolare l'immagine della nostra città. E se oggi sono tornati tutti quei calciatori ciò significa che Licata è una città che ha lasciato un segno in ciascuno di loro".

L'appuntamento è per tutti alle ore diciotto, ma già più di



Zdenek Zeman

un'ora prima i tifosi sono appostati davanti ai cancelli in attesa dell'arrivo dei loro beniamini. Un pò alla spicciolata, accompagnati dalle rispettive famiglie, cominciano ad arrivare; sono trascorsi circa 18 anni da allora, qualcuno è cambiato nell'aspetto, il fisico non è più certo quello di una volta (ma alcuni mostrano comunque di essere ancora in buona forma) ma, per chi li ha tanto amati, riconoscerli non è poi così difficile. Alla fine sono giunti in molti: Zangara, Taibi, Napoli, Campanella, Gnoffo, Baldacci, Taormina, Ficarra, Sorce, Tarantino, Santonocito, Cassia, Modica, Miranda, Consagra, Irrera, Nogara. E poi i mister, Cerantola e Zeman. L'ingresso negli spogliatoi è emozionante per tutti, un riportare indietro le lancette del tempo. C'è la gioia di essersi rivisti dopo così tanto tempo, ma anche di poter tornare ad indossare ancora una volta l'amata casacca gialloblù. In quei frangenti abbiamo avvicinato qualcuno dei protagonisti per riuscire a "carpirne" le impressioni. "Sono davvero delle belle sensazioni - esordisce Maurizio Miranda - ritrovarsi in un ambiente in cui sei stato bene e dove c'è gente che ancora si



Da sinistra in piedi: Baldacci con il piccolo Rapidà, Licata D'Andrea (presidente), Irrera, Miranda, Sorce, Tarantino, Ficarra; accosciati: Zangara, Taormina, Campanella, Gnoffo, Modica.

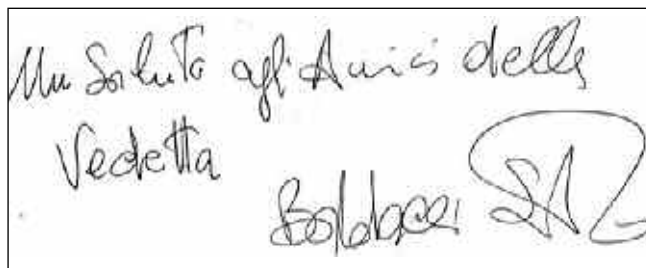
ricorda quello che hai fatto è il massimo delle gratificazioni. Il Licata è rimasto il nostro primo amore, riuscendo a vincere un campionato a dispetto del fatto che nessuno ci credeva". "Dopo 18 anni ritrovarsi è una cosa bellissima - mi riferisce un pimpante Tommaso Napoli - e per di più rivederci assieme alle nostre famiglie. Sono contento che la gente abbia risposto bene a questa iniziativa, hanno fatto qualcosa di fantastico ad organizzarla".

Lo spogliatoio è un via vai di persone, fa un caldo terribile ma nessuno pare farci caso. Sembra proprio di essere tornati ai vecchi tempi, si ha quasi l'impressione che fuori ad attenderli ci sia un incontro di cartello. "Ci riempie davvero di gioia - afferma Silvestro Baldacci, uno degli artefici di questa rimpatriata - riuscire a riabbracciarci dopo così tanto tempo. E' una giornata di grande festa, non solo per noi ma penso anche per la Licata sportiva". Ad un certo punto, un boato: fa il suo ingres-

so mister Zdenek Zeman. Un applauso caloroso lo accoglie. Sigaretta sempre accesa, impassibile come al solito (ma secondo noi realmente emozionato per questo ritorno), calamita addosso a sé le attenzioni di tutti. "Il tempo passa... - dice riferendosi

hanno travolto il calcio italiano? "Mi sono sempre battuto per un calcio pulito, affinché fosse un divertimento non solo per i calciatori ma anche per gli spettatori". Eccezionale!

I minuti scorrono via inesorabili, è già tardi e gli spettatori



ai chili di troppo ostentati da qualche suo giocatore - Comunque, ho dei ricordi positivi. Ricordo sempre bene il Licata e la città di Licata: mi sono divertito e la squadra ha ottenuto buoni risultati. Quella di Licata fu una scuola per tutti: mi sembra che abbiamo imparato bene... Ci chiamavano la nazionale dei siciliani...". Che ne pensa degli scandali che

assiepati in tribuna attendono l'ingresso in campo delle squadre. All'uscita dal tunnel una fragorosa ovazione saluta i calciatori. A molti non pare vero di poter rivedere quegli ammirati protagonisti, tutti insieme. E mentre i giocatori ricevono a centrocampo le dovute acclamazioni (ed un presente a ricordo della giornata), mi resta il tempo di sentire Lorenzo Cassia, oggi



Aldo Cerantola

allenatore: "Abbiamo vissuto momenti indimenticabili che resteranno scolpiti negli annali. So che il Licata ha conquistato la serie D, spero che possa ricalcare le nostre orme". Emozione anche nelle parole dell'attuale capitano del Licata, Grillo: "E' un onore per un licatese vedere e giocare assieme a della gente che ha fatto la storia del calcio a Licata. A quei tempi tutti noi eravamo poco più che bambini... Ripeto: è un grande onore, per un licatese in particolare".

Ormai il tempo delle premiazioni è finito, è ora di giocare davvero (sebbene il manto erboso sia ormai quasi del tutto secco, in attesa del sintetico). Lo spettacolo non è mancato; certo, il tocco o lo scatto non sono più quelli dei bei tempi, ma la gente ha mostrato di gradire l'esibizione dei giocatori in campo (ad un certo punto sono persino entrati i giovani figli delle "vecchie glorie"). Per la cronaca, la partita si è conclusa in parità: 2-2. Ed alla fine tutti felici e contenti. Per un giorno i licatesi hanno riassaporato la serie B.

Roberto Pullara

(Le foto sono di Josè Costanza)

## Licata Calcio

### Tre colpi: Cavallaro, Milanesio e Pecorella

Vanno via Galati e Tarantino e subito arriva il trio delle meraviglie. Infatti vestiranno la maglia gialloblù: Giovanni Cavallaro, Gabriele Pecorella e Juan Manuel Milanesio. I tre nuovi arrivati provenienti dalla Nissa, dove si sono distinti per capacità e qualità tecniche, hanno posato per la stampa indossandole maglie gialloblù. Milanesio e Pecorella erano svincolati, mentre Cavallaro è venuto con la formula del prestito per un anno con possibilità di riscatto. Si cominciano a vedere i frutti del lavoro svolto dal direttore sportivo Angelo Costa che su manda-

to del presidente Piero Santamaria e della dirigenza tutta, sta allestendo una formazione di sicuro valore che affronterà il prossimo campionato di serie D, con l'intento di arrivare ai play off. Cavallaro, 24 anni, è uno dei più forti esterni in circolazione, veloce, potente, dotato di fantasia e con il vizio del goal. Dopo due stagioni alla Nissa, ha accettato le avance del Licata. Pecorella, 27 anni, centrocampista di qualità e quantità, due stagioni alla Nissa, con esperienze in serie D (Alcamo) e C2 (Andria), dotato di buonissima tecnica, anche lui ha il vizio

del goal. Milanesio, 26 anni, carismatico difensore centrale, con Accetta ricomponne una coppia imbattibile. Lascia la Nissa dopo 5 stagioni. Le ragioni per cui i tre giocatori hanno accettato di venire a Licata sono facili da capire; essi riconoscono Licata una piazza calcistica importante, che sa vincere e guarda a grossi traguardi. I tre arrivano a Licata con un anno di ritardo e si ricongiungono con il tecnico Capodicasa che li conosce bene e sa come impiegarli al meglio.

Ma il mercato del Licata non si chiude con l'acquisto

del trio. A Licata è arrivato sabato scorso anche l'ex attaccante dell'Akragas Cordaro, fisico coriaceo, trascinato e goleador non del tutto realizzato ad Agrigento. A Licata avrà modo di mettersi in luce con l'aiuto di Di Somma, Cavallaro, Grillo e Pecorella.

Sul prossimo numero saremo ben lieti di darvi la rosa completa dei giocatori che andranno in ritiro per prepararsi ad affrontare la nuova avventura della serie D.

A.C.

## Memorial "Lillo Inguanta"

Si corre domenica 30 luglio sulle strade di Marina di Palma il II° Memorial "Lillo Inguanta".

Tantissimi tra atleti, amici, familiari correranno sul lungomare, per ricordare un amico, che oltre alle straordinarie qualità personali, era un grande sportivo.

Il calcio e le moto le sue grandi passioni, che coltivava con il suo solito travolgente entusiasmo.

La manifestazione organizzata dalla famiglia presenta numeri record: più di quattrocento i partecipanti, più di cinquecento i litri di acqua fresca da distribuire lungo il percorso, ricco pacco gara, frutta e alla fine premi per i primi tre classificati di ogni categoria; ci sarà anche una classifica femminile.

Splendida la cornice di pubblico presente lungo il percorso, e che sicuramente non farà mancare il suo apporto agli atleti.

Anche dal punto di vista sportivo la manifestazione si presenta di grande valore, numerosi gli atleti amatori appartenenti alle società sportive più importanti della regione, tra le quali il G.S. Valle dei Templi.

Un appuntamento sportivo che già nella sua prima edizione ha riscosso notevole successo, trasformandosi in una festa collettiva. Gli amici non hanno fatto mancare il loro apporto sportivo ed emotivo, ed anche quest'anno sarà così!

Appuntamento per tutti domenica 30 Luglio a Marina di Palma alle ore 18:00.

Claudio Taormina

**Legnoplast S.r.l.**

**Servizi Ecologici  
Smaltimento rifiuti speciali**

**Via Marianello, 16 - 92027 LICATA  
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439**

**Formula 1**

*il jeans  
per te  
proprio come te*

**Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)**

realizzazione siti web



**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it